

Rescigno Spiriti  
Liquori Classici e Specialità Campane  
Vendita al dettaglio

# il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

Centro Acustico  
Fonetop  
C.so V. Emanuele  
Avellino tel. 082526057

sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

Pace Map  
Paz  
Peace سلام  
Paix سلام  
Damai  
Frieden शान्ति

**ECONOMIA** pag. 4  
F. Iannaccone



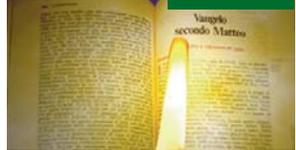
**MEDICINA** pag. 10  
G. Palumbo



**CULTURA** pag. 14  
A. Gnerre - E. Davide

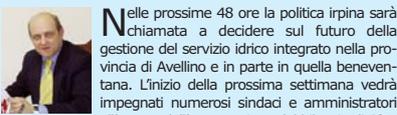


**VANGELO** pag. 7  
M. G. Botta



**L'editoriale**

di Mario Barbarisi



**N**elle prossime 48 ore la politica irpina sarà chiamata a decidere sul futuro della gestione del servizio idrico integrato nella provincia di Avellino e in parte in quella beneventana. L'inizio della prossima settimana vedrà impegnati numerosi sindaci e amministratori all'esame dell'approvazione del bilancio di **Alto Calore Servizi** e **Alto Calore Patrimonio**; nel caso di una bocciatura si ridurrebbero drasticamente le possibilità per un affidamento diretto. L'Ambito territoriale ottimale (**ATO**), presieduto da **Tonino Festa**, pubblicherà a breve un bando, con scadenza **31 dicembre 2010**, richiedendo dei requisiti che l'Alto Calore potrebbe non possedere, nel qual caso si spalancherebbero le porte ad una gara europea. E' proprio vero che in politica l'età anagrafica non conta: si può essere giovani o vecchi e comunque morti dentro, politicamente parlando s'intende! Dopo lo scippo della sanità, con la chiusura di centri ospedalieri importanti, si potrebbe consumare un altro danno per l'Irpinia: **il furto dell'acqua!** Non bastava la Puglia che con un acquedotto di nome "pugliese" gestisce a proprio piacimento da oltre cento anni l'acqua irpina senza corrispondere alcun compenso economico, ora si potrebbe aggiungere lo spettro di una **multinazionale (a partecipazione politica!)** che gestirebbe l'acqua, l'unica risorsa disponibile (ma non illimitata) presente in Irpinia. Non entro nel merito dell'approvazione del bilancio, perché le Società per azioni, oltretutto, sono altra cosa rispetto alle riunioni di partiti e pseudo-coalizioni, ma una valutazione sulla rappresentanza politica intendo farla. Visto che si registra la totale assenza di riferimenti in grado di garantire indirizzi, di indicare strategie, perché allora non propone dimissioni collettive? **Un azzeramento di tutte le cariche politiche!** Avremmo un immediato e sicuro risparmio economico. Ad eccezione dei Sindaci bisogna ricordare che tutti gli altri rappresentanti sono il frutto di imposizioni familiari o dall'alto, un "alto ma non troppo", visti i risultati. Pensate che io sia troppo ingeneroso? **Raccontatemi allora un solo esempio positivo offerto dalla politica locale negli ultimi 5 anni! Nell'ultimo anno?...nell'ultimo mese?** Di recente leggiamo dell'interessamento della Regione per la **Rai**, per incrementare il centro produzione Rai di Napoli. **E' secondo voi questa la priorità nella regione Campania?** E' questo che tutti noi ci aspettavamo... che si produssero più fiction? Dove sono i politici irpini? Dovrebbero essere attenti alle questioni reali: la Sanità, i Servizi, il lavoro... Quando si perde il contatto con gli elettori, forse perché non lo si è mai avuto, non si affrontano i problemi che davvero contano per la collettività, si parla d'altro: del futile e dell'inutile. Il silenzio nasconde o l'ignoranza della materia o interessi privati, non c'è altra risposta. Per la Sanità si privilegia il privato e lo stesso potrebbe valere per la gestione dei Servizi idrici. Ma i precedenti "illustri" come nel caso di **Acqualatina** non contano? I cittadini devono sapere che la privatizzazione dei Servizi non porta alcun miglioramento per gli utenti. Se il problema si chiama **"Alto Calore"** allora si affronti in maniera seria una modifica della struttura di gestione ma non si getti via l'esperienza consolidata per abbracciare mortalmente l'ignoto.  
**Si rischia un viaggio di sola andata!**

## ACQUA PUBBLICA O PRIVATA?

**Solo 48 ore per decidere!** pag. 2-3

**I FORUM DELLA REDAZIONE**

**Incontro con il presidente ATO1 CALORE - IRPINO**



**LUIGIA MERIANO**

**O**spite del nostro forum di redazione è stato questa settimana il **Presidente dell'ATO Calore Irpino, Tonino Festa**, in vista dell'importante decisione, prevista nei compiti istituzionali dell'Ente, in merito all'affidamento del SII (Sistema Idrico Integrato) ad un unico soggetto gestore.

Nella speranza che non si arrivi alla scadenza perentoria del **31 dicembre 2010**, data entro la quale la procedura dovrà essere conclusa, abbiamo cercato di fare un po' di chiarezza nel variegato panorama di compiti e responsabilità in cui si inserisce il delicato tema della gestione delle risorse idriche.

a pag. 2



**il presidente Antonio Festa**

**U**n tema tra i meno toccati dai media, ma forse tra i più importanti, come la privatizzazione dell'acqua sembra muoversi in silenzio provocando cambiamenti difficili da valutare a prima vista. Il governo italiano ha infatti presupposto la concessione della distribuzione idrica a società private, con l'intenzione di assicurare al cittadino un miglioramento del servizio. **L'equazione "privato migliore di pubblico" non è però un assioma assoluto, e spesso, nei casi di beni comuni, possono sussistere più danni che agevolazioni.**

Ma come funziona la privatizzazione dell'acqua? Semplicemente viene creata una gara d'appalto, a cui possono partecipare tutte le società private che ne abbiano le possibilità, e alla fine ne verrà scelta una, ovvero la vincitrice.

E in questo il cittadino non avrebbe possibilità di parola.

Infatti, nella gara d'appalto il cittadino non può scegliere. Semplicemente vince chi viene ritenuto più vantaggioso, ma i vantaggi non sono calcolati in rapporto alla collettività. Può sembrare strano, ma basta controllare quanto è successo ad **Arezzo** (dove le tariffe idriche sono le più alte d'Italia) per rendersi conto che la privatizzazione è fallimentare. Il servizio rimane invariato rispetto alla precedente amministrazione, e quindi dallo stato, ma la bolletta è aumentata.

a pag. 3

**A. R. A. S.a.s.**  
di ARGENZIANO C. & C  
**FORNITURE INDUSTRIALI**  
Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)  
Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719  
www.araforniture.it - e-mail: info@araforniture.it

**TENDAIDEA**  
di Eduardo Testa  
Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565  
83100 Avellino  
www.tendaidea.org  
email: tendaidea.av@libero.it

Incontro con il presidente dell'ATO 1 CALORE-IRPINO

GESTORE DEL SERVIZIO IDRICO CERCASI!

Osipite del nostro forum di redazione è stato questa settimana il **Presidente dell'ATO Calore Irpino, Tonino Festa**, in vista dell'importante decisione, prevista nei compiti istituzionali dell'Ente, in merito all'affidamento del SII (Sistema Idrico Integrato) ad un unico soggetto gestore.

Nella speranza che non si arrivi alla scadenza perentoria del 31 dicembre 2010, data entro la quale la procedura dovrà essere conclusa, abbiamo cercato di fare un po' di chiarezza nel variegato panorama di compiti e responsabilità in cui si inserisce il delicato tema della gestione delle risorse idriche.

Il quadro normativo sulle acque è dato dalla cosiddetta legge Galli (1994) la quale prevede che i comuni si consorzino, in ambiti territoriali "ottimali" dal punto di vista della gestione del patrimonio idrico.

La giunta regionale della Campania, nel marzo 2003, ha approvato il piano regionale delle acque in cui prevede esplicitamente l'ingresso dei capitali privati nella gestione del sistema idrico. È una delibera di giunta, approvata all'unanimità, che non vincola i comuni che sono soci degli ATO (in Campania sono quattro), ma che ha un importante valore di indirizzo normativo e politico.

Tuttavia, l'unico ATO in Campania, e tra i pochi in Italia, che non ha ancora completato la procedura di affidamento è proprio l'ATO Calore Irpino. **Allora presidente, facciamo il punto della situazione. In che fase si trova il processo decisionale per quanto riguarda la provincia di Avellino?**

"Lo scorso 11 maggio l'assemblea dei Sindaci dell'ambito territoriale di competenza ha affidato al CdA dell'ATO Calore Irpino una delibera, da sottoporre alla Commissione, per l'affidamento della gestione ad un unico soggetto.

Al termine dell'approvazione del bilancio di previsione 2010 da parte dell'assemblea dei soci ho presentato una relazione rivolta all'Assemblea dei sindaci, per informarli sull'attività in cui è impegnato l'ATO in questo momento. In particolare si sta procedendo all'aggiornamento del Piano d'Ambito, fermo al 2003, quale atto propedeutico all'affidamento del servizio idrico integrato...

Successivamente si procederà alla fase del censimento delle infrastrutture nonché alla predisposizione del piano economico e tariffario.

A breve avvieremo delle proposte da sottoporre alla discussione pubblica"

**Le chiediamo allora, Presidente, allo stato attuale non vi è nessuna società che corrisponda ai requisiti richiesti?**

"Dall'indagine, allo stato attuale, sembrerebbe che non esista un soggetto in grado di soddisfare i requisiti richiesti dalla legge quali quelli di una società a prevalenza pubblica, uno statuto adeguato, la presenza di un organo di autocontrollo (la cosiddetta Commissione analogo)..."

**È importante, pertanto, che qualcuno si riconosca nei requisiti richiesti o, che quantomeno, si adegui, per scongiurare la possibilità di una gara ad evidenza europea?**

"Il mio compito mi impone di individuare un gestore che sia in grado di garantire agli utenti un servizio caratterizzato dalle tre E: Efficacia, Efficienza ed Economicità."

**Nel marzo 2011 si prospetta la possibilità che anche gli ATO vengano abrogati attraverso lo strumento referendario. Lei cosa ne pensa?**

"Innanzitutto, credo che dei consorzi costituiti in un ambito regionale non possano essere abrogati da una legge nazionale. Inoltre nutro anche qualche perplessità rispetto all'uso dello strumento referendario: abrogata una legge,



occorrerà farne una nuova. Bisogna piuttosto fare una giusta informazione presso i cittadini, perché mi sembra che non ci sia Comune che non abbia percepito il problema."

Com'è conclusa la vicenda della gestione del bacino idrico? Sarà forse l'Alto Calore, attuale ente affidatario, ad adeguarsi ai requisiti previsti dalla normativa? Certo è che in questa vicenda hanno pesato anche le continue lotte intestine dei partiti, come è risultato dalle riunioni tra Alto Calore Servizi e Alto Calore Patrimonio. Si traslascia, però che si tratta di soci di una società per azioni, che, pertanto, debbono essere sottoposti a controlli. E si traslascia, soprattutto che l'acqua, quale bene primario, debba restare un bene amministrato nell'interesse dei cittadini. E, soprattutto, se l'acqua potabile diviene oggetto di attività imprenditoriale e un bene di mercato come tutti gli altri, ci si chiede a quale altra attività si rivolgeranno in futuro le imprese, forse l'aria?

Com'è conclusa la vicenda della



Antonio Festa

**Italnolo - Volvo Rents**  
più cura in ogni noleggio

segamuri euro 70 al giorno

motocarriola euro 80 al giorno

La più grande catena italiana di noleggio generalista

piattaforma euro 150 al giorno

camioncino con ribalto euro 150 al giorno

Italnolo Volvo Rents Construction Equipment SYNERGIES IN RENTAL

Iersol srl

Catalogo online: [www.italnolo.it](http://www.italnolo.it)

Atripalda via Pianodardine tel/fax 0825-625562

gazebo 4\*5 mt euro 80 al giorno

motozappa euro 44 al giorno

palleggiatore euro 120 al giorno

ruolo euro 68 al giorno

miniscavatore euro 95 al giorno

betoniera euro 25 al giorno

piattaforma euro 80 al giorno

eventi cerimonie cantieristica trasporti linea compatta traslochi  
giardinaggio industria costruzioni materiali di consumo ricevimenti scavi e movimentazione hi tech  
sollevamento

Con il gestore privato in Italia si sono registrati aumenti in bolletta fino al 56%. Nel caso di una famiglia con 3 persone ed un consumo virtuoso di 180 metri cubi, si arriva ad incrementi del 156%, pari ad una bolletta da 283 euro. Ma per alcune categorie si arriva anche a punte del 300%

# ACQUA PUBBLICA O PRIVATA?

Si dice però che con la privatizzazione si creerebbero nuovi posti di lavoro. Ma ciò non è corretto. In realtà non c'è nessuna necessità di creame, perché non esiste la richiesta.

Un tema tra i meno toccati dai media, ma forse tra i più importanti, come la privatizzazione dell'acqua sembra muoversi in silenzio provocando cambiamenti difficili da valutare a prima vista. Il governo italiano ha infatti presupposto la concessione della distribuzione idrica a società private, con l'intenzione di assicurare al cittadino un miglioramento del servizio. L'equazione "privato migliore di pubblico" non è però un assioma assoluto, e spesso, nei casi di beni comuni, possono sussistere più danni che agevolazioni.

Ma come funziona la privatizzazione dell'acqua? Semplicemente viene creata una gara d'appalto, a cui possono partecipare tutte le società private che ne abbiano le possibilità, e alla fine ne verrà scelta una, ovvero la vincitrice.

E in questo il cittadino non avrebbe possibilità di parola.

Infatti, nella gara d'appalto il cittadino non può scegliere. Semplicemente vince chi viene ritenuto più vantaggioso, ma i vantaggi non sono calcolati in rapporto alla collettività. Può sembrare strano, ma basta controllare quanto è successo ad Arezzo (dove le tariffe idriche sono le più alte d'Italia) per rendersi conto che la privatizzazione è fallimentare. Il servizio rimane invariato rispetto alla precedente amministrazione, e quindi dallo stato, ma la bolletta è aumentata.

Quando si parla di privatizzazione, si cerca sempre di dimostrare come ci possano essere delle migliori. Nel campo della telefonia, sia mobile che fissa, questa filosofia ha portato infatti a diverse tariffe che, a seconda delle nostre esigenze, possono diventare vantaggiose. Da quanto si vede, invece, nel caso dell'acqua non è possibile cambiare operatore.

Quando un privato vince una gara d'appalto, tutto il Comune dipende da quel privato. Il cittadino non potrà scegliere tra diversi "operatori", ma si troverà sempre legato ad uno ed uno solo, che potrà cambiare solo se verrà rifatta la gara d'appalto.

Quindi il cittadino rimarrebbe legato ad un operatore senza, però, che abbia la possibilità di scegliere uno diverso, oppure senza la possibilità di aver avuto voce in capitolo.

In tutto il mondo non abbiamo avuto riscontri favorevoli sui possibili miglioramenti del servizio privato. Si potrebbe dire che si peggiora. Poniamo caso che un Comune abbia privatizzato l'acqua. I tubi non sarebbero della società, ma sarebbero teoricamente ancora del Comune, e quindi dello Stato. Eventuali problemi alle tubature sarebbero perciò un onere pubblico e non si potrebbe andare a chiedere l'intervento dei privati che giustamente potrebbero rifiutarsi.



Dal ricavato può prendere una parte per fare migliore, ma non viene spiegato in che settore. Inoltre, dobbiamo capire che il capitale da reinvestire non è legato al luogo di provenienza. Se un Comune ha un tot pecuniario da poter impiegare, lo impiegherà nel suo territorio. Se un'azienda privata ha un tot pecuniario da poter impiegare, lo potrà impiegare in qualsiasi parte della sua azienda. La maggior parte dei privati sono francesi, ad esempio, e questo significa che l'introito delle bollette di un comune italiano potrà essere impiegato per un Comune francese, e questo è a detrimento al territorio. Inoltre il privato risponde solo a sé stesso, e quindi è lui che decide dove e come impiegare il capitale da investire, e inoltre può accadere il mancato riconoscimento di un garante.

Se succedessero dei problemi, il privato può dire che la colpa è del Comune, perché le tubature non sono sue, mentre il Comune può dire che la colpa è del privato, perché il problema è inerente all'acqua in sé. Ci sarebbe bisogno di prove e controprove, di indagini, e questo potrebbe prolungare i tempi necessari a trovare la causa del problema. Se l'acqua è pubblica, è il Comune che si fa garante, e quindi, la Provincia, la Regione e poi lo Stato. Se ho

richiesto con insistenza da vari movimenti cittadini in tutta Italia, sancisca l'eliminazione di ogni forma di profitto dalla gestione dell'acqua, per cercare di cancellare i privilegi che il governo vuole riconoscere ai più potenti mercanti d'acqua.

## IL PARERE DI CONFINDUSTRIA

**MARCEGAGLIA: "L'ACQUA SIA GESTITA DALLE IMPRESE"** - Da un altro lato c'è chi chiede un radicale cambio di approccio nel settore delle acque. La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, nel corso di un convegno svoltosi qualche giorno fa a Roma dal titolo "Acqua pubblica, gestione industriale", ha affermato che i servizi pubblici locali

## IL CASO ACQUALATINA

Per un soffio, anzi per una goccia, l'acqua in provincia di Latina è pubblica al 51%. La società per azioni Acqualatina è composta da una azionaria maggioranza detenuta dai Comuni, mentre la quota restante fa capo a Veolia, una multinazionale francese che non disdegna di occuparsi di rifiuti, energia, trasporti oltre al ciclo idrico in ogni angolo della Terra. Le scelte strategiche, di fatto, sono dettate dal privato a fronte di una parte pubblica che non svolge a pieno il suo ruolo di controllare. A sostenerlo, in lunghi anni di lotta, è il comitato di cui ci parla Alberto De Monaco, esperto nelle vicende di Acqualatina e in prima linea nel territorio di Aprilia, dove migliaia di famiglie versano i soldi delle bollette ancora nelle casse del Comune.

## IL CASO APRILIA

Qui le schermaglie tra il gestore e gli utenti sono costanti: gli incaricati di Acqualatina non sono ben visti, soprattutto quando arrivano in missione per "staccare" l'acqua. Anche se il termine è improprio: ai morosi il flusso può essere solo ridotto. La legge, in questo, offre ancora un minimo di tutela. Il Comune del nord pontino vive un'anomalia che ha pochi riscontri in Italia, come ricorda De Monaco: «Qui oltre 6mila famiglie non pagano la bolletta al Comune, ma non si tratta di una ribellione pura e semplice. Gli utenti hanno dalla loro parte sentenze e giurisprudenza, per questo non si può parlare di ribellione, ma di un riconoscimento legittimo. Semmai sono le amministrazioni stesse a non essere al passo con la mobilitazione dei cittadini».



vanno liberalizzati. A cominciare dall'acqua, dove «c'è bisogno di un radicale cambiamento di approccio per aprire a una gestione realmente concorrenziale dei servizi idrici. Per la numero uno degli industriali, la gestione dell'acqua non deve essere «mestiere esclusivo degli enti locali, ma delle imprese, scelte secondo le regole del mercato e operanti con logiche competitive». Del resto, come ha ricordato Andrea Ronchi, ministro per le politiche europee e padre del provvedimento che ha aperto la strada alla partecipazione privata nella gestione idrica, oggi pubblica per il 90%, «non è in atto alcuna privatizzazione dell'acqua». Ronchi ha dichiarato di rispettare il referendum abrogativo del suo decreto, ma ha tenuto a precisare come l'Italia «detenga l'ombelico primato della maggiore dispersione di questo bene prezioso (37%), con un costo per la collettività di oltre 2,5 miliardi». Noi, quindi, ha aggiunto il ministro, «non dobbiamo privatizzare l'acqua, ma difenderne una gestione a garanzia di tutti i cittadini».

**SORELLA ACQUA** - A questo punto consentiteci delle considerazioni. L'acqua, come sappiamo, è un bene che appartiene a tutta l'umanità. San Francesco d'Assisi nel suo "Cantico delle Creature" (Laudato si, o mi Signore, per sora Acqua, la quale è molto utile, umile, preziosa e casta) lodava il Signore per questo dono così prezioso di cui ogni uomo non può fare a meno, chiamandola addirittura "sorella acqua". Noi oggi ci troviamo a discutere se l'acqua deve essere pubblica o privata, o da quale ente o impresa debba essere gestita.

L'acqua non può essere una merce come tutte le altre, l'acqua, come anche l'aria, è un diritto fondamentale per tutti gli esseri umani. L'acqua è di tutti e deve essere pubblica. Scenari inquietanti, visti fino ad adesso solo nella finzione scenica di alcuni film di fantascienza, cominciano a materializzarsi come reali prospettive per il nostro futuro e (soprattutto) quello dei nostri figli. L'acqua non deve cadere nelle mani delle multinazionali.



Poiché le bollette verrebbero pagate ai privati, il Comune avrebbe un introito minore da poter impiegare ai guasti causati alle tubature. Ora ci chiediamo, non esiste una normativa che regoli l'apporto di aiuti economici delle aziende private?

Il problema è che esiste la legislazione, ma non opera assolutamente dalla parte dei cittadini. La società privata può chiedere fino ad un aumento del 7% della bolletta.

un problema, so a chi rivolgermi, se l'acqua è privatizzata non so invece a chi rivolgermi.

Si dice però che con la privatizzazione si creerebbero nuovi posti di lavoro. Ma ciò non è corretto. In realtà non c'è nessuna necessità di creame, perché non esiste la richiesta. Il problema in realtà è un altro. Un'azienda pubblica non ha bisogno di guadagnare, un'azienda privata sì. Il guadagno avviene solo se il prodotto viene uti-

lizzato, anche oltre la quantità normale, perciò è plausibile pensare che i privati cercheranno di spingere i cittadini ad utilizzare l'acqua più abbondantemente però l'idea del risparmio. Nessuna azienda che trae profitto dall'utilizzo continuato di un prodotto vi indurrà a farne il meno uso possibile.

## LA SETTIMANA in... breve

a cura di Antonio Iannaccone



**Lunedì 14 giugno**

**SOLOFRA** - E' risaputo che d'estate, quando sono liberi dagli impegni scolastici, i bambini amano divertirsi. In tale ottica, il comune irpino ha inaugurato una ludoteca che ospiterà, per un mese, tutti i piccoli solofrani desiderosi di trascorrere qualche ora in allegria. L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra l'ente di Palazzo Orsini e il Consorzio dei servizi sociali.

**Martedì 15 giugno**

**MERCOGLIANO** - Sono iniziate le preselezioni del concorso canoro "Dai voce alla tua voce - Premio Virgilio Barbieri". La serata conclusiva della rassegna, intitolata alla memoria dell'assessore mercoglianese prematuramente scomparso, si svolgerà lunedì 19 luglio.

**Mercoledì 16 giugno**

**AVELLINO** - Due pluripregiudicati napoletani, di 38 e 19 anni, sono stati denunciati dai carabinieri. Le forze dell'ordine, infatti, hanno sorpreso i malviventi in via Dalmazia, mentre chiedevano (abusivamente) agli automobilisti il compenso per il parcheggio delle vetture in un'area di sosta.

**Giovedì 17 giugno**

**AVELLINO** - E' quasi fatta per l'acquisto di Gabriele Scandurra. L'Avellino calcio sta per mettere le mani sull'esperto attaccante romano, tra i principali protagonisti della doppia promozione ottenuta dalla Luchese. Scandurra, è bene sottolinearlo, rappresenterebbe un ottimo acquisto anche in caso di ripescaggio in Lega Pro.

**Venerdì 18 giugno**

**AVELLINO** - Brutte notizie in casa Scandone: le difficili vicende societarie di Pesaro, infatti, hanno fatto slittare il ritorno di Marques Green in



canotta biancoverde. A questo punto i tifosi avellinesi sono costretti ad aspettare: se ne riparerà, molto probabilmente, agli inizi del mese di luglio.

**Sabato 19 giugno**

**AVELLINO** - Ennesimo furto al Monte dei Paschi di Siena in via De Renzi: nella notte ignoti si sono introdotti all'interno dell'istituto di credito, portando via un bottino pari a ben 100mila euro. Sul caso indagano gli agenti della Questura.

**Domenica 20 giugno**

**AVELLINO** - E' nata ufficialmente l'Orchestra accademica internazionale del conservatorio "Domenico Cimarosa", formata da docenti e studenti di musica provenienti da varie nazioni (Polonia, Spagna, Grecia, etc.). Si tratta di un vero e proprio vanto per Avellino e provincia, nella speranza di riuscire a diffondere, in tutto il mondo, un'immagine melodica ed armoniosa dell'Irpinia intera.



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

## IL DECRETO INCENTIVI FISCALI E' LEGGE



**I**l D.L. n.40/2010, cosiddetto "decreto incentivi", ha terminato il suo iter parlamentare divenendo legge dello Stato con una settimana di anticipo rispetto alla scadenza dei 60 giorni ordinariamente previsti per l'approvazione definitiva (Legge 22 maggio 2010, n.73 in G.U. n.120 del 25 maggio 2010). Il testo del provvedimento contiene alcune novità rispetto a quello di partenza, tutte introdotte con il maxi-emendamento governativo presentato durante il passaggio a Montecitorio e subito blindato, sia alla Camera che al Senato con il ricorso al voto di fiducia.

Accanto alle confermate due principali misure, cioè il fondo di 300 milioni di euro per incentivare i consumi in determinati settori produttivi (per alcuni dei quali, peraltro, le risorse sono già terminate) e le disposizioni di contrasto alle frodi fiscali, tra le "new entry" si segnalano: l'estensione al settore calzaturiero e alla fabbricazione dei bottoni delle agevolazioni già previste per il settore tessile; lo stop alle ipoteche sulla casa per debiti tributari inferiori a 8.000 euro; la possibilità di chiudere le liti fiscali ultradecennali pendenti in Cassazione; il rafforzamento delle attività di contrasto e repressione del gioco illegale. Altre novità significative anche in materia di attività edilizia libera, con allargamento delle fattispecie di interventi realizzabili senza alcun titolo abilitativo.

Intervistiamoci, in particolare, delle novità che hanno riguardato il contenzioso e la riscossione.

### MODIFICHE AL PROCESSO TRIBUTARIO

Allo scopo di snellire il contenzioso e accelerare la riscossione delle relative somme, viene previsto che:

- per la notifica delle sentenze, ai fini della decorrenza del termine breve (60 giorni) per le impugnazioni, non è più necessario ricorrere all'ufficiale giudiziario, ma si può avvalere anche delle modalità previste per la notifica degli atti del

processo tributario e cioè, per il contribuente, servizio postale o consegna diretta l'Ufficio; per l'Amministrazione, servizio postale o messi (comunali o autorizzati dalla stessa);

- la garanzia da presentare in caso di pagamento rateale delle somme dovute a seguito di conciliazione giudiziale, di accertamento con adesione o acquiescenza, è ora necessaria solo se l'importo delle rate successive alla prima è superiore a 50.000 euro;

- per proporre appello contro la sentenza di una Commissione tributaria, gli Uffici delle Entrate non devono più richiedere l'autorizzazione al responsabile regionale del contenzioso.

### CHIUSURA DELLE LITI FISCALI ULTRADECENNALI

La novità introdotta in sede di conversione in legge del decreto incentivi è quella che riguarda le modalità per accelerare la definizione delle controversie tributarie pendenti, originarie da ricorsi iscritti a ruolo da oltre dieci anni, per le quali l'Amministrazione finanziaria è risultata soccombente nei primi due gradi di giudizio. La misura è stata adottata con la "nobile" dichiarata finalità di contenere l'arco temporale dei giudizi tributari nei termini di durata ragionevole dei processi, previsti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Se tale motivo può risultare più credibile per le liti pendenti innanzi alla Commissione tributaria centrale, relativamente alle quali è disposto che la chiusura avvenga automaticamente con decreto del Presidente del Collegio, lo è decisamente meno per le controversie pendenti innanzi alla Corte di cassazione. In questo caso, infatti, più che parlare di un riconoscimento di un diritto, sembra trattarsi di una sorta di sanatoria; l'estinzione delle liti può avvenire dietro versamento di un importo pari al 5% del valore della controversia. Dal punto di vista pratico, è previsto che il contribuente possa presentare

apposita istanza alla competente segreteria o cancelleria, attestando l'avvenuto pagamento di quanto richiesto per la definizione. Viene però da chiedersi: quanti saranno i contribuenti che, avendo vinto i primi due gradi di giudizio, saranno disposti a pagare per evitare il verdetto finale della Corte suprema?

Per completezza di informazione, va segnalato che le opposizioni hanno osteggiato la norma (già ribattezzata "lodo Cassazione"), tentando di farla sopprimere, perché, secondo loro, inserita dal Governo per favorire la Mondadori in un contenzioso da 200 milioni con il Fisco.

### STOP ALLE IPOTECHE PER MINI DEBITI

Il legislatore prende atto di quanto stabilito dalle recente sentenza della Cassazione n. 4077/2010 emessa dalla Corte di cassazione a sezioni unite, vietando agli agenti di riscossione di iscrivere ipoteca sugli immobili dei contribuenti morosi per debiti inferiori a 8.000 euro.

Inoltre quando le somme iscritte a ruolo sono state pagate ovvero se ne è ottenuto lo sgravio senza che l'Ente creditore abbia informato l'agente della riscossione, il debitore può impedire ad Equitalia di procedere con l'espropriazione forzata. A tale scopo deve esibire la documentazione attestante l'avvenuta estinzione del debito ovvero lo sgravio ottenuto. Un successivo decreto ministeriale approverà il modello di dichiarazione che l'ente creditore è tenuto a rilasciare all'interessato in triplice copia.

Del resto, la procedura è già stata anticipata da Equitalia stessa che, con direttiva del 6 maggio scorso, ha dato istruzione ai suoi agenti di sospendere le attività di riscossione delle somme iscritte a ruolo quando il contribuente dimostri che, in relazione agli atti per i quali si procede, il pagamento è avvenuto ovvero vi è stato un provvedimento di sgravio o una sentenza a lui favorevole.



**A. R. A. S.a.s.**

di ARGENZIANO C. & C

**FORNITURE INDUSTRIALI**

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)

Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719

www.araformiture.it - e-mail: info@araformiture.it

# Un sorriso dal Burundi

## A colloquio con don Jean Claude Ndayshimiye



di Amleto Tino

Con un sorrisetto autoironico sfoglio i miei appunti che riassumono il lungo incontro con don Jean Claude Ndayshimiye, sacerdote originario del Burundi: più il sfoglio e più mi rendo conto che devo abbandonare in questo caso il mio ruolo tradizionale di giornalista intervistatore e trasformarmi in un semplice cronista, che riporta più o meno fedelmente la storia di quest'anima, trasmigrata dal continente nero. La biografia di Jean Claude è così compenetrata nelle sue parti che, a porre delle domande si rischia di interromperne la simmetria... Del resto in quest'armonia la mano di Dio e la mediazione della Vergine svolgono un ruolo così evidente da ammutolire anche i più ostinati miscredenti.

Allora, cari lettori, sediamoci idealmente intorno a questo sacerdote dal sorriso contagioso ed ascoltiamo la favola reale della sua vicenda.

*"La composizione della mia famiglia era davvero particolare: mio padre era cattolico, mia madre protestante. Fin dall'infanzia fu lei - pentecostale - Berita Ndayisenga ad impostare la mia formazione religiosa all'insegna della più rigida educazione: il martedì, il giovedì e il sabato dovevo (non uso a caso questo verbo) partecipare alla dottrina. La domenica era, poi, completamente dedicata ai riti festivi. Ogni momento della giornata era, quasi ossessivamente, cadenzato dalla preghiera; mia madre mi svegliava alle 6.00 del mattino per recitare le orazioni e la stessa procedura si svolgeva per il pranzo e la cena. Ma questa vera e propria indigestione spirituale diventò sempre più oppressiva ed insopportabile, anche perché, frequentando la scuola elementare, ebbi modo di conoscere dei cattolici che testimoniavano la loro fede con serenità ed un dolce abbandono al Signore (in particolare ricordo una suora, Rukina, incontrata all'età di nove anni). Queste influenze benefiche gradualmente, come dei piccoli semi, fecero germogliare in me la decisione di aderire al credo dei cattolici: mi affascinava il senso di libertà nelle*

*loro cerimonie; com'era diverso dalla rigidità che mi era stata imposta da mia madre, la quale recitava continuamente la Bibbia, quando parlava con me!* In questa mia scelta ebbi l'appoggio di mio padre ma doveti lottare contro la ferma opposizione di mamma che tentò in tutti i modi di farmi recedere... inutilmente! Non ero ancora stato battezzato perché per i pentecostali il sacramento si riceve in età adulta, per cui all'età di quattordici anni (era il 15 agosto) mi fu versata sul capo l'acqua battesimale secon-

*un gruppo vocazionale. A diciassette anni mi iscrissi al liceo per completare gli studi superiori: mi ritrovai, però, in un ambiente ben diverso da quello precedente. Rischiai di perdere quel raccoglimento interiore intorno a cui avevo costruito la mia fede. Un bel giorno ebbi il coraggio di fare una seria e severa revisione della mia vita e mi resi conto che non avevo realizzato nessuno dei tre scopi spirituali della mia consacrazione a Maria: la Fedeltà, la Testimonianza, il vivere la Parola e i Sacramenti. Fu allora che decisi di*

*Sembra incredibile... ma era passata attraverso Lourdes. Mio cugino collaborava con don Michele Grella e durante un viaggio della speranza verso la patria di Bernadetta si ritrovarono nello stesso scompartimento con la famiglia Troisi e... guarda caso, parlarono di me. Fu deciso di farmi venire in Italia dove avrei lavorato in una tipografia e sarei stato ospitato dalla famiglia Troisi che viveva nella parrocchia di San Ciro... progetti che si realizzarono completamente.*

*Giunto in Italia, iniziai a frequentare la comunità di Don Michele ed i gruppi neo-catecumenali. Don Michele divenne per me il simbolo della carità cristiana, il padre spirituale, che non dice mai di no.*

*Nel 1996 partecipai con i giovani di tutto il mondo all'incontro a Loreto con Giovanni Paolo II e cominciai a sentire sempre più intensa l'aspirazione a servire la Chiesa, ma questo era un desiderio ancora nebuloso... finché un giorno durante un incontro con i fratelli neo-catecumenali accadde l'incredibile: fu chiesto dal responsabile che si alzasse in piedi chi era disponibile a rispondere alla chiamata del Signore. Non so come, ma mi sentii letteralmente sollevato dalla mia panca, come se una forza invisibile avesse fatto irruzione nella mia vita. Ne rimasi frastornato e inibito e quasi negai a me stesso, il giorno dopo, ciò che era accaduto... ma il saggio don Michele mi rasserenò. Pian piano presi consapevolezza del dono che avevo ricevuto ed iniziai il lungo iter della mia formazione: prima vi fu una lunga pausa di riflessione al centro vocazionale di Napoli, poi gli studi (due in Italia e tre a Parigi). In quegli anni anche mia madre si era spenta. Ero ormai*



don Jean Claude Ndayshimiye

*solo senza più affetti famigliari, ma solo unito all'amore di Cristo!*

*Attualmente sto completando il mio iter formativo all'Università lateranense e mi sto specializzando nella pastorale familiare, perché ritengo che molte famiglie sono malate di autosufficienza: rifiutano il dialogo e puntano solo alla sicurezza materiale.*

*Sento sempre su di me la mano protettrice di Maria; particolarmente significativo è stato per me il viaggio a Medjugorje dove spero di tornare al più presto!*

*Jean Claude conclude il suo lungo racconto con la promessa di rivederci, perché ha ancora tante, tante cose da confidarmi.*

*Io, ancora incantato da questa favola che ho ascoltato, riesco a stento a chiedergli:*

*"Qual'è stata la funzione storica della Chiesa in Burundi?"*

*La risposta è imprevista ed esauriente:*

*"Grazie alla Chiesa ognuno ha conosciuto un solo padre e una sola madre"*

*Mentre lo guardo meravigliato, precisa:*

*"Prima c'era la poligamia e non sapevi di chi eri figlio!"*



*do il rito della Santa Romana Chiesa; subito dopo seguì la prima comunione. Accogliere la particola eucaristica fu un'esperienza di beatitudine indescrivibile, perché si realizzò finalmente un desiderio ardente che come un fuoco mi bruciava dentro. Non meno significativa fu la prima confessione: ancora oggi sento i brividi nella schiena; tanta fu l'emozione di sentirmi il figlio prodigo che viene abbracciato dal cuore di Dio. Il sacerdote mi apparve come l'immagine del Padre misericordioso, che raccoglie il figlio che ritorna a casa.*

*Da questa forte esperienza è iniziato il mio cammino di fede. Giusto un anno dopo (sempre il 15 agosto) ricevetti la Cresima e presi una decisione che ebbe importanti e benefiche conseguenze successive: mi consacrai alla Vergine. Subito dopo entrai in collegio e non a caso scelsi*

*riprendere il mio cammino con tutto l'impegno possibile... ma nuvoloni neri di tempesta calarono come avvoltoi sulla mia vita e sul mio Paese. Mio padre morì e scoppiò la guerra civile in Burundi. Fu come una notte buia che mi avvolse soffocando ogni intenzione buona: mentre veniva massacrata la mia gente, io urlavo verso Dio: "Perché non intervieni? Perché non fai cessare tutto questo?". Arrivai a mettere in discussione l'esistenza del Signore. Volevo solo imparare a sparare ed uccidere.*

*Fu a questo punto che la Provvidenza si mise in azione. Mi giunse dall'Italia una lettera da mio cugino don Cirach, sacerdote della parrocchia di San Mango sul Calore (Avellino). Egli mi consigliava di venire in Italia per sfuggire alla sanguinosa repressione etnica. Come mai mi era giunta questa missiva?*



**La redazione de "Il Ponte" è vicina a sua Eminenza il cardinale Crescenzio Sepe. L'ora della prova, prima che dalla malizia degli uomini, è suscitata dalla volontà di Colui che per noi umiliò se stesso fino alla morte di croce. In questa prospettiva, la prova è sicuro segno di predilezione, sgorgante dal cuore di un Dio che manifesta il suo amore nel conformare l'uomo al suo Figlio crocifisso e glorificato.**

## Tornare all'essenziale



di Luigi Testa

"Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a Lui! (...) Abbi pietà della tua Chiesa: anche all'interno di essa, Adamo cade sempre di nuovo" (J. Ratzinger, Via Crucis al Colosseo, 2005). La vicenda in cui la Chiesa è coinvolta e trascinata in queste settimane - in cui ciascuno di noi, beninteso, è coinvolto e trascinata in queste settimane, non può restare una vicenda meramente umana. Sappiamo che le colpe ci sono, e che la Chiesa rinnegherebbe se stessa se fuggisse dinanzi alla sua responsabilità. Sappiamo pure che grande è l'odio che gonfia il male già prodotto dal crimine in sé. Ma non ci si può appiattare su una dimensione meramente orizzontale; è necessario guardare a questa vicenda anche da una prospettiva diversa, con un'ottica trascendente. "Se lo comprendi, allora non è Dio", scrive sant'Agostino; non possiamo comprendere perché il Signore abbia permesso e stia permettendo tutto que-

sto - i crimini che macchiano la sua Chiesa, le colpe degli uomini di Chiesa stessi, la persecuzione che trova nel crimine solo un pretesto, di fatto strumentalizzando cinicamente il male pure commesso. Quello che, tuttavia, può venire di buono da tutto questo è una rinnovata coscienza della nostra miseria da un lato e, quindi, della nostra limitatezza, della nostra non-autosufficienza. L'uomo di oggi fugge da questo; imprigionatosi in un micidiale complesso di superiorità, rinchiusosi nel mito letale del super-uomo, l'uomo di oggi non vuole sentirsi dire che è misero e limitato. E questa mortifera tentazione sembra talvolta non risparmiarne neanche la Chiesa - meglio: gli uomini che compongono la Chiesa, i quali talvolta mascherano questo complesso di superiorità con più o meno fini speculazioni, sofismi che di teologico hanno poco o niente. E così, naturalmente, l'uomo di oggi, grande e infinito, potente e autosufficiente, non vuol più sentir parlare neanche di preghiera e penitenza. La preghiera nasce, infatti, dal cono-



scersi limitati, non autosufficienti; la penitenza, dalla coscienza del fango di cui siamo fatti, e in cui continuamente cadiamo. Ecco perché - come pure il Papa notava - ora che il mondo ci rinfaccia questo fango, ora che il mondo, con odio bestiale, ci svela la nostra miseria, è il tempo di tornare alla preghiera e alla penitenza, che niente altro è che preghiera dei sensi. La nostra miseria diventerà felix culpa, "colpa feconda", soltanto quando sapremo, senza fuggire da essa, tornare all'essenziale, tornare a quell'unica cosa che è necessaria, come ci insegna il Maestro nel Vangelo: la preghiera, e quindi la

penitenza. In questa direzione - nella direzione dell'essenziale -, del resto, si è mosso sin dai suoi primi passi il pontificato di Benedetto XVI. È sufficiente pensare alla sua prima enciclica, Deus Caritas Est, che è proprio una scossa alla Chiesa affinché, abbandonata ogni altra cosa, torni all'origine di tutto. Tra l'altro, già in quella lettera, il Santo Padre avvertiva: "È venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo".

In realtà, il Papa ha capito bene cos'è quello che davvero conta, e le sue parole di questi giorni sono tutte indicazioni verso questa specifica direzione. A partire dalla recentissima Lettera alla Chiesa d'Irlanda. Lì, sin dall'inizio l'autore dichiara di voler proporre dei "mezzi pratici" per affrontare le conseguenze dello scandalo, e proprio quando ci si aspetterebbe chissà quale proposta organizzativa o iniziativa operativa, il Papa propone preghiera e penitenza. Ecco i "mezzi pratici", i soli "mezzi pratici" che la Chiesa ha a disposizione e a cui deve urgentemente tornare: la

preghiera e la penitenza. Che sono, poi, le armi che, negli ultimi due secoli, la Vergine Maria ha riconsegnato ai cristiani nelle sue numerosissime apparizioni, riconosciute o meno; basti pensare al triplice appello della Madonna a Lourdes, in una delle sue apparizioni a Bernardette: "Penitenza, penitenza, penitenza". Ecco l'essenziale del cristianesimo: tutto il resto viene da sé. Qualcuno si è sorpreso, o addirittura indignato, quando, qualche mese fa, è stato rivelato che Giovanni Paolo II usasse la disciplina come strumento di penitenza corporale. A ben vedere, non c'è ragione di stupirsi; anzi, di fronte a vette di misticismo e santità così alte, sinceramente ci sarebbe da stupirsi del contrario. Senza scendere in medievalismi, ma calato nella storia, il cristiano non può rinnegare la ricetta antica ma sempre nuova di cui è custode da duemila anni. Ecco allora che se qualcuno, mosso pure da zelo e amore della Chiesa, dovesse chiederci cosa fare in questo momento di crisi, la risposta sarebbe una sola: preghiera e penitenza. E si scopre, così, che il cristianesimo, in fondo, è la cosa più facile del mondo.

di **Alfonso Santoli**

**Al Parlamento è in vigore la settimana corta: 16 ore alla Camera e 9 ore al Senato**



**A** Montecitorio il fondo si è toccato qualche settimana fa con due sole sedute con votazione, su un paio di decreti legge: un trattato internazionale e una norma di aiuti all'Africa.

**Givedì mattina tutti a casa.**

Ancora una volta a lanciare l'allarme è il Presidente **Fini** durante la conferenza dei Capigruppo che definisce "intollerabile" la situazione. "La settimana cortissima è un problema serio", ha proseguito il **Presidente Fini**.

Con sorpresa del Ministro ai Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, il Presidente Fini espone i dati della débacle, ricordando che **"dall'inizio della legislatura ben 29 volte i disegni di legge sono stati rinviati dall'aula alle Commissioni, 19 provvedimenti del Governo, 4 della maggioranza e 5 dell'opposizione"**.

In Parlamento si lavora davvero poco. Dall'inizio dell'anno (**in 19 settimane**) a Montecitorio **le ore di Aula sono state circa 305, 16 per ogni settimana lavorativa che va dal lunedì pomeriggio al giovedì**. Al riguardo c'è da evidenziare che è fallito il tentativo del Presidente Fini di prolungare i lavori al venerdì.

Se Sparta piange, Atene non ride.

**Al Senato, invece, la settimana è "cortissima"**, dove non si è mai tenuta una seduta **il lunedì** o il venerdì, nonostante e il richiamo ai colleghi del Presidente Schifani in occasione della conferenza di Capigruppo.

**Dal primo gennaio** ad oggi si sono tenute **70 sedute**. Ne vengono calcolate due se quella del mattino si prolunga al pomeriggio; tant'è vero che **le ore lavorative risultano essere 179 nelle prime 19 settimane**. **I progetti di legge approvati nel 2010 sono 19:15** sono di iniziativa governativa, appena 4 parlamentare.

**La situazione dal 2008 ad oggi è peggiorata**. Alla fine della conferenza dei Capigruppo il Ministro Vito ha preferito non commentare quanto aveva affermato il Presidente Fini sulla situazione **"intollerabile" dei lavori della Camera**.

L'opposizione ha invece protestato attraverso il suo Vicecapogruppo Pd, Gianclaudio Bressa: **"Ormai discutiamo per due giorni di provvedimenti che possono essere esaminati in mezza giornata, giusto per dare un'apparenza di attività... Decine di nostri ddl mai approdati in aula e una totale incapacità del governo di curare provvedimenti che non siano quelli che interessano personalmente il premier"**.

## Nella Casa del Padre



**La direzione e la redazione del settimanale "Il Ponte" formula le più sincere e sentite condoglianze alla collaboratrice Antonietta Urcioli per la prematura scomparsa del marito Annino Cucciniello**

## L'ascesa dei nuovi ricchi in società

### "Fortuna non mutat genus"

**L'economia crolla, la sterlina resiste, il lavoro diviene precariato, si stringe la cinghia e a stento si arriva a fine mese.**

Parole spesso sentite al bar sorseggiando un caffè, durante i telegiornali nazionali, lette sulle migliori e migliori testate giornalistiche, nelle discussioni private, nelle aule parlamentari.

Sembrebbero un inarrestabile fiume in piena, uscito dagli argini, che nessuno sa contenere? Nessuno sa riequilibrare e contrastare?

Approfittare di questa situazione sembrerebbe impossibile, eppure i nuovi ricchi ne hanno fatto il loro personale trampolino di lancio in società di oggi.

"Chic" (di Gian Antonio Stella) e "I Granduchi di Soldonia" (di Antonio Caprarica) riportano esempi di quanto avviene nel mondo, da quali riciccoli e vizi è affetto il sistema del saper guadagnare.

Sfogliando il libro di Stella ho ripensato "a mio padre e a mia madre, che mi hanno insegnato e continuano a farlo, a non pensare mai le persone dal loro denaro". Un mondo diversamente concepito non può che starmi stretto: un mondo in cui ogni sistema è buono per fare soldi, sempre meno attraversato da scrupoli morali, in cui ogni via è percorribile se si tratta di evitare di pagare le tasse e dove si sfrutta ogni occasione per esibire la raggiunta ricchezza non può che essermi distante.

Stella, già autore del libro "Lo spreco" in cui denuncia, in modo ampio e documentato, l'Italia degli sperperi, dei soldi buttati per interesse, per distrazione, per truffa fino a raggiungere un debito pubblico di due milioni di miliardi, con il suo nuovo libro "Chic", ci offre un "viaggio tra gli italiani che hanno fatto i soldi".

In realtà, scrive Stella, stabilire quanti siano gli italiani davvero ricchi non è facile.

Eurostat, in un rapporto del 1998, parla di 141 mila persone con più di due miliardi [e di] 1 milione e 600 mila famiglie che gestiscono il 37% della ricchezza nazionale, **18 milioni di famiglie il resto**". Una delle grosse difficoltà nel tenere i conti degli italiani ricchi arriva soprattutto da quei 6 mila che i loro soldi li tengono ben custoditi nelle banche estere, che in Italia sono poco più che nullatenenti e sui cui conti all'estero è impossibile indagare. Ma la discrezione non è una dote tipica dei ricchi, soprattutto quelli che hanno passato anni nella povertà, nella normalità, nell'anonimato. Le descrizioni delle feste di compleanno che Stella ci propone sembrano incredibili ma non possono che essere vere: cita nomi, cognomi, luoghi e date.

Il popolo dei nuovi ricchi ama il mare, che usa come passerella per barche grandi come condomini, ama la moda purché sia visibile, ama i titoli nobiliari senza i quali nessuna ricchezza sembra definitivamente sancita. Ma i momenti in cui l'esibizione della ricchezza trova il suo apogeo sono i **matrimoni e i funerali** dove ogni eccesso è giustificato dall'assoluta unicità dell'evento.

Non leggono, i nuovi ricchi, e spesso hanno pareti tappezzate da lunghe file di finti libri, fingono addirittura di amare il teatro, la musica, la lirica, la cultura in generale.

**Hanno altro a cui pensare, altro di cui parlare, è difficile far brillare**

la ricchezza attraverso la cultura. E i soldi, in questi ambienti, se non sono esibiti, è come se non esistessero.

Feroce e divertente, il libro di Stella ci porta a conoscere un mondo assurdamente brutto e povero di valori, che rischia di diventare un modello per tutti quelli che sognano l'ascesa sociale, **facendo del denaro l'unico obiettivo e della sua esibizione l'unico premio**.

Analogamente "I Granduchi di Soldonia" l'ultimo libro scritto da **Antonio Caprarica**, è un itinerario tra gli eccessi e le follie dei miliardari globali che se la ridono della crisi eco-

terzo dei "signori nove zeri" inclusi nella lista annuale della rivista Forbes, c'è ancora chi utilizza **l'arma del denaro per sciupare carità in segno di spavalderia**; chi offende il vero e giusto significato dei soldi, a partire dalla moneta più elementare che li compone: **l'euro**.

Anche questo libro di Antonio Caprarica è in un certo senso, un diario di viaggio, ma, in questo caso, in un Paese particolare, identificato da un unico confine: il livello del conto in banca.

Questi stra-miliardari, con portafogli pesanti, ma spesso poveri e leggeri d'animo, potrebbero richiamare quel

Trimalcione, prototipo del nuovo arrivato, con la sua ricchezza, i suoi pranzi, la sua voglia di apparire. Una storia a pensarci piena di significato metaforico. Ma la ricchezza è in primis l'eleganza dello spirito che si irradia e si manifesta in modo visibile. La complessità costretta alla semplicità genera spesso eleganza e qualche volta l'oltrappassa.

**L'eleganza è un certo modo di apparire non troppo appariscenti: lo scrittore non dovrebbe far apparire troppo la sua bravura, il ricco non dovrebbe sembrare ricco, il generoso non esibire la propria generosità, il bello non dovrebbe essere vanitoso e così via.**

In genere la non consapevolezza della propria superiorità, o almeno l'uso discreto di questa, la cura di nascondere, è una forma di eleganza. Ricchezza, eleganza, servono ad essere e non ad apparire.

Contrariamente sventolando le proprie ricchezze, il proprio euro, ci si può trovare sommersi e schiacciati dall'irrinunciabile desiderio di appartenenza (a una casta?).

*Un'appartenenza assai ambigua, quasi fosse olio che scorre su una lastra di ghiaccio.*

**Federico Dell'Orfano**



nomica che stiamo attraversando. Un percorso denso di scoperte sorprendenti in un mondo molto lontano dalla Terra, dove **"le proteste dei disoccupati e i cigolii dei cancelli delle fabbriche che chiudono sono solo rumori di fondo"**. Ma se la crisi ha ridotto al rango di semplici milionari quasi un

## IL CANE DALLA BAU... ALLA Z

### Proposte della settimana

- Vendita cuccioli di ogni razza completi di libretto sanitari, svernati e a partire da 60 giorni.
- Controllo sanitario prima dell'acquisto.
- Consulenza su razze.
- Consegna su prenotazione (anche a domicilio) entro sette giorni su tutti gli animali.
- Omaggio lavaggio e pensione per 2 giorni prima della consegna
- Visione cuccioli se disponibili sul posto o tramite e-mail inviata al cliente



## La liturgia della Parola: XIII Domenica del Tempo Ordinario

Chi vuole seguire Cristo, deve decidersi totalmente per lui e legarsi a lui; non può porre nessuna condizione. Solo con questa fermezza e decisione è in grado di andare con Gesù e di mettersi con lui al servizio dell'annuncio del regno di Dio.



di p. Mario Giovanni Botta

Quando giunge il momento, Gesù rompe i ponti con la Galilea e si dirige "decisamente" verso Gerusalemme sapendo che cosa lo attende; vede avvicinarsi la conclusione della sua missione e la affronta "imperterrito".

Il rifiuto che sperimenta lungo la via non lo amareggia, anzi rimprovera i discepoli per i loro propositi violenti: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumiamo?». Gesù chiede di essere accolto, ma lascia agli uomini la libertà di accoglierlo e non vuole forzare questa accoglienza.

Sulla via, nella quale va incontro decisamente al suo destino in Gerusalemme, Gesù ricorda quali sono le condizioni per seguirlo. Due gli si avvicinano spontaneamente e gli dicono che vorrebbero farlo. Non sappiamo che cosa li abbia spinti a ciò. Evidentemente sono affascinati da lui e vorrebbero stare con lui. Un altro viene chiamato da Gesù a

seguirlo. In tutti e tre i casi egli pone le condizioni necessarie per seguirlo. Il primo esprime a Gesù la sua incondizionata disponibilità: «Ti seguirò dovunque tu vada». Gesù risponde che il cammino del discepolo è caratterizzato da imprevisti e da povertà: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». Egli non può offrire la sicurezza e la comodità di un alloggio sicuro. Non possiede nulla di simile e non è legato a nulla di simile, né è oppresso da simili preoccupazioni. Così è libero per seguire la sua via e per adempiere al suo compito.

Che Gesù non abbia un alloggio sicuro, lo ha dimostrato il viaggio da lui compiuto poco prima attraverso la Samaria. Egli dipende dall'accoglienza che gli viene data. Accetta di essere respinto e ricomincia una nuova ricerca. Rinuncia ai vantaggi di un luogo stabile. Così si libera dal legame con un luogo fisso e diventa pienamente libero di svolgere il suo compito. Questo per lui è il punto decisivo al quale si lega risolutamente. La stessa rinuncia, la stessa libertà e lo stesso legame richiede a colui che vuole seguirlo.

Gli altri due aggiungono delle condizioni alla loro disponibilità a seguirlo: «Concedimi di andare prima a seppellire mio padre»; «Lascia che io mi congedi da quelli di casa». In entrambi i casi Gesù non accetta



queste condizioni, nelle quali sempre entra in gioco la famiglia. Non si può negare che le sue parole suonino molto dure. Esse mostrano con estrema chiarezza che egli esige una sequela incondizionata. Chi vuole seguirlo, deve decidersi totalmente per lui e legarsi a lui; non può porre nessuna condizione. Solo con questa fermezza e decisione è in grado di andare con Gesù e di mettersi con lui al servizio dell'annuncio del regno di Dio. Seguire Gesù comporta continuamente rinunce dolorose. Ogni uomo è legato per natura ai suoi genitori e alla sua famiglia. Ogni volta che allaccia un nuovo legame, questi legami originari devono in parte cedere, o è inevitabile anche quando viene contratto un legame così fermo e deciso come quello che Gesù richiede ai suoi discepoli per seguirlo. Con le sue «dure» parole Gesù non legittima una mancanza di rispetto e di amore nei confronti della propria famiglia. Ma sottolinea che la sequela comporta un taglio netto; che i rapporti vissuti finora non possono essere continuati nello stesso modo. Lo sguardo non dev'essere rivolto all'indietro, ma decisamente in avanti verso la persona di Gesù e verso tutto ciò che il legame con lui comporta. Non solo nell'ambito dei beni, ma anche in quello dei rapporti umani, il legame con lui richiede

alcune dolorose rinunce. Bisogna, allo stesso tempo però, essere sempre consapevoli di ciò che è in gioco. La realtà decisiva è seguire Gesù, l'unione con lui, il servizio per il Regno di Dio che si svilupperà solo nella

misura in cui ci saranno persone capaci di "consacrarsi" totalmente. È la proposta di un cristianesimo totalizzante che vuole rimanere fedele alla proposta esigente ma liberante di Cristo Gesù.

Là dove, infatti, la vita cristiana è vissuta con superficialità e in un continuo compromesso con realtà lontane dal Vangelo (molte purtroppo le testimoniante in tal senso!), non solo tradisce il vero messaggio di Cristo ma non porta nessun frutto, né per la comunità cristiana né per la stessa società.

È indicativo di come nella congregazione delle suore di Madre Teresa di Calcutta, dove si vive con fedeltà piena il Vangelo di Gesù a servizio dei poveri, non c'è crisi "vocazionale", moltissime ragazze chiedono di consacrarsi al Signore sapendo di realizzare veramente il radicale ed esigente messaggio di Cristo. Oggi più che mai c'è bisogno di un vissuto cristiano capace di essere radicale e quindi capace di camminare anche controcorrente.

### Il desiderio di seguirti

Tante volte il desiderio di seguirti ci spinge ad avvicinarci a te, o Cristo Gesù, e a sincronizzare il nostro passo al tuo.

Altre volte tu ci chiami e i nostri piedi si fermano

irretti da tanti vincoli umani.

È possibile che tu ci chieda tanto e ci prospetti una vita senza punti fermi?

Perché, o Signore, vuoi l'annullamento di quei rapporti così fondamentali e santi?

Nessun tipo di compromesso accetti

per coloro che sono chiamati

ad annunciare il Regno di Dio.

Perché?

Perché tu ci hai testimoniato

che solo l'amore crocifisso

rivela e realizza la divina salvezza.

Perché solo donando, come te,

totalmente la vita per amore

si può piantare nei solchi della storia

il seme rigoglioso del tuo Regno.

Amen, alleluia!

#### Vangelo secondo Luca (9,51-62)

**Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.**

**Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumiamo?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.**

**Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».**

**A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».**

**Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».**

## La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce\*



Il regime naturale dei rapporti patrimoniali tra coniugi è quello della cosiddetta comunione legale. Gli sposi, però, al momento del matrimonio o in un momento successivo possono modificare questa situazione con le cosiddette convenzioni matrimoniali, con cui essi dispongono di tutto o parte del loro patrimonio, decidendo se farlo ricadere nella comunione ovvero sottrarlo ad essa. Dunque rientrano nell'ambito delle convenzioni matrimoniali tutti gli atti dispositivi del patrimonio familiare conclusi tra i coniugi o nel momento della celebrazione del matrimonio o successivamente, ma in ogni caso presuppongono che la gestione o distribuzione del patrimonio avvenga nel presupposto della costituzione o del mantenimento dell'unità familiare. Non si tratta invece di convenzioni matrimoniali quando invece l'assetto patrimoniale dei coniugi viene modificato in un momento patologico del matrimonio, cioè quando si è in fase di separazione o addirittura di divorzio. Con il divorzio cessa anche la situazione di comunione e dunque è necessario dividere il patrimonio eventualmente in comune o nell'ambito dello stesso giudizio teso a dichiarare lo scioglimento

del matrimonio ovvero con atto separato.

Ma nulla vieta che una divisione totale o parziale del patrimonio in comune avvenga già davanti al giudice che dichiara la separazione ovvero quando pende questo giudizio, con atto separato.

Poiché dunque la divisione di tutto o parte del patrimonio familiare per qualificarsi come convenzione matrimoniale presuppone che il matrimonio sia nel suo normale svolgimento, i patti tra coniugi che dividono il patrimonio dopo che è iniziato il giudizio di separazione o divorzio non possono rientrare nel concetto di convenzione matrimoniale.

Questi patti possono essere conclusi sia nell'ambito stesso del verbale di separazione consensuale che con un atto indipendente: nel primo caso il verbale costituisce atto pubblico, che consente già la trascrizione delle disposizioni patrimoniali, in modo da farle valere anche all'esterno dei rapporti tra coniugi. Infatti l'accordo con cui i coniugi pongono consensualmente termine alla convivenza può racchiudere una pluralità di pattuizioni, oltre a quelle che integrano il suo contenuto tipico: c'è infatti distinzione tra contenuto "necessario" (siccome collegato direttamente al rapporto matrimoniale) e contenuto "eventuale" (o "accessorio") dell'accor-



di separazione (siccome collegato in via soltanto estrinseca con il patto principale): quest'ultimo attiene a negozi i quali, pur trovando la loro occasione nella separazione consensuale, non hanno causa in essa, risultando appunto semplicemente "occasionati" dalla separazione medesima senza dipendere dai diritti e dagli obblighi che derivano dal perdurante matrimonio, onde tali negozi non si configurano come convenzioni matrimoniali ex art.

162 c.c. (caratterizzate da un sostanziale parallelismo di volontà e interessi nonché postulanti lo svolgimento della convivenza coniugale ed il riferimento ad una generalità di beni, anche di futura acquisizione), ma costituiscono espressione di libera autonomia contrattuale, sempre che non comportino una lesione di diritti inderogabili. Ma i patti patrimoniali possono anche essere non contenuti nel verbale di separazione e dunque costituire una

scrittura privata autonoma, rispetto al verbale stesso od alla sentenza di separazione.

A tale proposito va detto che non è esclusa la validità delle pattuizioni stipulate tra i coniugi successivamente o in vista dell'omologazione dei loro accordi di separazione consensuale, comunque al di fuori di questi ultimi, al fine di integrare la regolamentazione dei soli profili patrimoniali, sempre che - in relazione ai superiori interessi della famiglia - siano migliorative degli accordi in oggetto, ovvero concernino profili da questi non presi in considerazione senza alterarne nella sostanza l'assetto. Queste convenzioni non possono quindi pregiudicare l'assetto patrimoniale definito dal giudice con il verbale o la sentenza di operazione, ma devono limitarsi a specificarne e migliorarne il contenuto.

Se quindi a carico dei coniugi vige il divieto di disciplinare in anticipo i loro rapporti patrimoniali per l'eventualità del divorzio, deve tuttavia prendersi atto del fatto che, al contrario, finché i coniugi sono tali e lo sono fin quando non divorziano, gli operatori medesimi sono concordi nel riconoscere ampio spazio all'autonomia privata dei coniugi nella regolamentazione dei loro rapporti patrimoniali.

\*dotto in diritto canonico

Convenzionato  
OPPORTUNITY CARD



## Vendita al dettaglio

di Liquori Classici  
e Specialità Campane

**Specialità Regionali**

Limoncello Solare	Arancia Amara del Gargano
Fragolino del Bosco	Mentuccia dell'Orto
Finocchietto	Amaro Ruculetta
Liquorizia	Babà al Limocello e alla Rumma
Mokcaffè	"Melella" <i>Liquore di mela annurca campana</i>
	"Opuntia" <i>Liquore al fico d'india</i>
	"Myrtus" <i>Liquore di bacche di mirto</i>

**Liquori Classici**

Anice
Rhum
Sambuca Greca
Gin
Zuppe Dolci

**Creme**

Crema di Limone	
Crema di Fragola	
Crema di Banana	
Crema di Melone	
Crema di Cioccolato	
Crema di Nocciola	
Crema di Castagna	
Crema di Caffè	

**Amari**

Amaro 9 soldi
Nocillo
Anthemis

**Grappe**

Monovitigno di Aglianico
Monovitigno di Aglianico in Barrique
Falanghina del Sannio
Morbida Veneta

*Da i liquori da fare in casa*

Alcool Purissimo 95°
Dosi Nocino
Estratti Liquori



Ufficio e Laboratorio: C.da Novesoldi, 1 - ATRIPALDA (AV)  
Tel./Fax 0825.622935 . 339 4451388 - [www.rescignospiriti.com](http://www.rescignospiriti.com)

# TENDAIDEA

di Eduardo Testa

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565

83100 Avellino

[www.tendaidea.org](http://www.tendaidea.org)

email: [tendaidea.av@libero.it](mailto:tendaidea.av@libero.it)



## LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Tende da Sole e da Giardino, Tende alla Veneziana, Tende Verticali, Tende a Pacchetto, Tende a Pannelli, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Porte a Soffietto ed Avvolgibili.

**Sopralluoghi e preventivi gratuiti**



**Info Anas.  
Per partire col piede giusto.**

### Esodo 2010, A3 Salerno-Reggio Calabria.

Questa estate, niente passi falsi. Soprattutto in viaggio. Nelle giornate di esodo e nei weekend il traffico potrà aumentare sensibilmente, ma sul sito [www.stradeanas.it](http://www.stradeanas.it) trovi tutte le informazioni per pianificare le partenze evitando eventuali disagi. E se viaggi sulla A3 Salerno-Reggio Calabria puoi anche chiamare il **numero verde 800 290 092**. Partire col piede giusto è facile. Viaggia informato, parti con Anas.

# Noi con Pietro

Ringrazieranno Dio per la generosità  
della vostra comunione con loro  
(2 Cor 9,13)



## Domenica 27 Giugno 2010 Giornata per la Carità del Papa

L'indifferenza moltiplica la povertà, acuisce l'ingiustizia, soffoca la speranza. Non alimentiamola. Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra. Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.

**Ascolta la voce di chi soffre: domenica 27 giugno, nella tua chiesa, dai il tuo contributo per un impegno davvero speciale.**

---

Promossa dalla  
**Conferenza Episcopale Italiana**

In collaborazione con  
**IL PONTE**

In collaborazione con  
**Obolo di San Pietro**

## MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

# UN MILIONE DI ITALIANI NON SA DI ESSERE DIABETICO



**S**pesso durante l'annata, in senso giornalistico, parliamo di diabete per la grande importanza che riveste nell'ambito delle malattie sociali diffusissime e perché causa indiretta di milioni di morti l'anno sul nostro pianeta.

In un periodo come questo che stiamo attraversando, in cui le malattie metaboliche la fanno da padrone ed incidono fortemente come costo sulla comunità il diabete è in "pole position" con problematiche neurologiche, oculistiche, vascolari, renali, ecc.

Ad un primo esame sembra che il diabete sia la più facile delle patologie con il problema di veder aumentare, secondo i cibi che si assumono, il glucosio nel sangue. Ha la possibilità di controlli frequenti anche giornalieri domiciliari con l'utilizzo dell'insulina affidata addirittura al paziente. Ma il problema è un altro ed è legato al fatto che in Italia, come in tutto il mondo, le persone colpite arrivano in ritardo a conoscere la propria malattia. Questo problema ne fa scaturire mille altri legati alla conseguenze micro e macroangiopatiche (a seconda se colpiscono i piccoli vasi sanguigni o quelli più grandi) che la malattia porta con sé. In pratica prima che un individuo si accorga di essere affetto da questa malattia il suo organismo può essere stato colpito subdolamente in maniera irreparabile.

Ci vogliono ampie campagne divulgative sulla necessità di interventi rapidi ed efficaci per scongiurare la possibilità delle terribili conseguenze. Siamo giunti nel nostro paese nel-

l'aprile di quest'anno a sessanta milioni di abitanti e, ben sei milioni soffre di diabete di qualsiasi tipo. La cosa più grave è che un altro milione di italiani non conosce che nel proprio sangue circolante c'è un alto livello di zucchero che viene liberamente lasciato nel torrente circolatorio, andandosene in giro a procurare danni che, solo a distanza, saranno quantizzati e definiti dai clinici come irreparabili.

Dall'insorgenza del diabete alla sua diagnosi e cura possono trascorrere anche 5 - 6 anni. In Italia c'è molto disuguaglianza...regionale, nel senso che a seconda della regione in cui si vive c'è un approccio diverso a risolvere i problemi che questa patologia crea. Le problematiche sono legate al controllo domiciliari con apparecchiature appositamente date in gestione ai pazienti, e tutta una serie di materiali che serve per l'autocontrollo quasi sempre giornaliero: strisce reattive, aghi particolari ed altro.

Oltre alle campagne divulgative l'Osservatorio Sanità e Salute italiano chiede molte facilitazioni rispetto ad una burocrazia assillante e che allontana il malato dalla terapia. Noi pensiamo che il coinvolgimento del medico di medicina generale sia fondamentale per risolvere il problema con ampi screening.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ci mette in guardia rispetto a questa pandemia vera e propria che è il diabete, con dati allarmanti: nel 2025 nel mondo ci saranno trecento milioni di malati, con l'Europa che ad oggi non ha diagnosticato una alta percentuale che va, a secondo dei



paesi, dal 30 al 50%.

Quindi dati sono peggiori rispetto quelli italiani anche per quanto riguarda la diagnosi che può arrivare nel resto d'Europa dopo 7 anni.

Nonostante quello che abbiamo scritto in apertura il nostro paese fa il proprio dovere nel campo del di metabolismo glucidico. Nell'anno 2009 si sono spesi 519 milioni di euro in farmaci antidiabetici (246 milioni in compresso, 273 milioni in insuline e 18 milioni circa in farmaci bio-

tecnologici).

A tutti questi farmaci vecchi e nuovi si aggiunge il Rituximab che, utilizzato in ematologia, oncologia e reumatologia, viene usato sperimentalmente per preservare parzialmente la funzione delle cellule beta del pancreas.

I ricercatori dell'Università di Miami in Florida autori di uno studio recentemente apparso sul "New England Journal of Medicine" hanno dimostrato che in 87 pazienti, da 8 a 40 anni,

hanno avuto giovamento dal trattamento con Rituximab.

E' solo l'inizio e le conclusioni di questi studi di là da venire, ma a noi basterebbe che tutti potessero essere sottoposti ad un controllo glicemico almeno due volte all'anno. Il costo è irrisorio. Ci metterebbe in grado, però, di poter letteralmente salvare tanti organi ed apparati dal passaggio, che sembra dolce ed indolore, dello zucchero in alta quantità nei vasi dei nostri corpo.

## SOLIDARIETA' SENZA CONFINI



**Pasquale de Feo**

**I**l popolo Saharawi ha una lunga storia, ma non trova pace da quando il Marocco ne ha invaso il territorio. Non è una nazione perché non ha fatto in tempo a diventarlo. A metà degli anni settanta gli Spagnoli si ritirarono dal Sahara occidentale (il territorio è stato una colonia spagnola) e la Mauritania invasero quel lembo di terra desertica. Questo causò migliaia di profughi che trovarono rifugio in territorio algerino. Nel 1976, questi organizzarono una forza di resistenza attorno al Fronte Polisario, braccio militare della Repubblica Araba Democratica Saharawi durata fino al 1991. Nel frattempo il governo marocchino ha eretto un muro di sabbia e cemento minandolo in modo da impedire ogni azione di attacco e di ritorno nelle terre originarie del Sahara occidentale. Le Nazioni Unite si sono impegnate a sorvegliare la zona e di organizzare un referendum per la definizione del territorio ma non è mai stato effettuato. In questa

parte del mondo non piove quasi mai e il clima è caldissimo in estate, con temperature fino ad arrivare a 50° e molto freddo in inverno. Sotto la sabbia c'è molto acqua ma non è potabile per il suo alto grado di salinità. Le cisterne delle Nazioni Unite riforniscono ogni 15 giorni di acqua che viene razionata e serve per tutto. Le giornate nei campi profughi scorrono lente e monotone accompagnate dal rumore assordante dei generatori che garantiscono la corrente elettrica agli ambulatori medici; è un popolo che sa valorizzare il poco che ha. L'anno scorso un gruppo di bambini in vacanza a Madrid ha scritto al Presidente Zapatero dichiarando di non voler crescere nei campi profughi ma vivere liberi come tutti i bambini del mondo, e avere la possibilità di studiare nella propria terra cioè nel Sahara occidentale. E grazie alla sensibilità italiana, hanno ricevuto in dono, ogni bambino saharawi, un computer portatile. Così essi ogni giorno a scuola insieme al loro maestro possono scoprire le meraviglie del web. Ora possono guardare al di là del muro di sabbia e cemento, reso inavvicinabile dalle mine antiuomo, superare i muri della storia umana.

## Liete Notizie

### Nozze Morante - Bonito

**Il fatidico "sì" dinanzi all'altare segna l'inizio di un cammino d'amore e di armonia intrapreso felicemente insieme. Sabato scorso si sono giurati eterno amore i novelli sposi Nicola Morante di Caserta Capitano dei carabinieri e Francesca Bonito di Avellino avvocatessa.**

**Nel Santuario di Santa Maria di Montevergine i genitori, unitamente ai parenti ed agli amici hanno assistito commossi al rito nuziale officiato da Padre Riccardo Luca Guariglia che all'omelia dopo aver formulato affettuosi auguri alla coppia, ha messo in evidenza la indissolubilità del matrimonio e l'amore come sentimento intramontabile.**

**Ai raggiunti sposi che al termine della cerimonia hanno offerto un signorile e raffinato ricevimento nel Chiostro della settecentesca Abbazia di Loreto di Mercogliano e sono partiti successivamente per il Giappone e la Thailandia affettuosissimi e sinceri per una vita serena pervasa sempre dall'amore consacrato sabato scorso, cosparsa, al tempo stesso, di gioia e di serenità.**

**Felicitazioni ed auguri anche alla mamma dello sposo professoressa Liliana Morante, ai genitori della sposa avvocato Franco Bonito del Foro di Avellino e professoressa Maria Agosta Stella ed ai parenti tutti (al.s)**



# ... Ci hai donato un corpo ... Ti affidiamo l'anima!



Enzo Vitale

Riuscimmo a convincere la Curia ad esporre su una parete spoglia, al fianco dell'altare, un particolare del dipinto di Michelangelo "La Creazione di Adamo". Erano le sole mani di Dio e di Adamo con due frasi sullo sfondo: "...ci hai donato un corpo... ..Ti affidiamo l'anima!". L'idea era scaturita da una riunione di Aziona Cattolica del gruppo adulti, il cui contenuto rimane sempre attuale ed è così sintetizzato. Corpo ed anima, ovvero "io" e "Dio", ovvero la tentazione del peccato e la tendenza alla santità, ma, potremmo anche dire, la morte e la vita, il male ed il bene, la menzogna e la verità. Sono tutti termini, alla luce dei quali spendiamo la nostra esistenza: a volte li viviamo con vigore, altre sembra che ci attraversino senza reazione. Sempre ci lasciano qualcosa dentro, qualcosa da pensare! La scena principale della "Creazione" di Michelangelo mantiene da sempre un grande valore simbolico oltre l'eccezionale potenza espressiva. Quella mano che ci crea è la stessa mano che cerchiamo nei momenti di difficoltà. E' la stessa mano che, a volte, pensiamo assente ma che, poi, trova sempre il modo di farsi avvertire. Ai tempi dei nostri genitori e, per alcuni, dei nonni, prima che ogni posizione consolidata del vivere civile svanisse come non fosse mai esi-

stita, quando camminare e chiacchierare era un fatto normalissimo, mentre oggi è un ricordo che porta nostalgia: in quei tempi la nostra Chiesa viveva momenti di trasformazione che, poi, sfociarono nelle novità del Concilio Vaticano II, e continuava a snocciolare divieti e moniti, magari medievali, lasciando il nostro corpo represso: allora un argomento posto come le nostre due frasi sarebbe stato oggetto di nasi storti e anatemi. Oggi andiamo in controtendenza insieme con la nostra Chiesa, oggi abbiamo maturato una certezza definitiva, che ci riempie di gioia: il Signore ci ama e tutto quello che ci viene da Lui è per il nostro bene. Il nostro corpo è lo strumento per giungere fino a Lui! Le mani da opporre alla violenza, gli occhi per ammirare il Creato, le gambe per raggiungere chi ha bisogno di noi, la mente per orientare tutto il cammino della nostra specie: ogni molecola del nostro corpo è finalizzata a rendere sempre più leggera la nostra anima. Già, l'anima! Chi riesce a dare una descrizione dell'anima? Chi sa dove comincia l'anima? Si innesta forse sui nostri sentimenti? Allora comincia nel nostro petto, fa capo al nostro cuore. E' sublimazione del nostro pensiero? Allora il nostro cervello dovrebbe saperne qualcosa di più. Nessuno sa descriverla, eppure tutti ne abbiamo una immagine personale ed intima. Tutti siamo contenti di

pensarla in un certo modo, magari con una materialità che sicuramente non le compete, ma tutti noi quasi la avvertiamo in termini fisici. Se siamo convinti che c'è più profondo sapere in un fiorellino, che nasce spontaneo nei prati, che non nelle più grandi invenzioni dell'uomo, come possiamo non entusiasmarci nell'ammirare quante possibilità ed occasioni ci sono state regalate con questo nostro corpo? Se siamo certi che dall'esistenza terrena possiamo solo avere una minima sensazione della grandezza di Dio attraverso le leggi che ha lasciato nel Creato e che l'uomo si affanna a copiare, magari spacciandole poi per proprie creazioni, come possiamo rimanere inerti, invece che darci da fare, per guadagnarci il posto da dove quella grandezza ci avvolgerà e ci coinvolgerà? San Francesco d'Assisi aveva già fatto tutto questo ragionamento, diversi secoli fa, quando nel "Cantico delle creature" diceva: "Laudato s' mi Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullu homo vivente può skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le Tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farà male." Poiché parliamo di Francesco, abbiamo tutti subito pronto un alibi: "io non sono mica un santo".



E' qui che quella certezza, che genera gioia, deve dare i suoi frutti. Quella certezza porge il suo "dito indice" verso la Provvidenza, che dall'alto verso il basso, ci viene incontro. E se non siamo santi, sappiamo che quello che ci manca sarà compensato dalla Sua Misericordia. Ma sopra tutto e fondamentale (ce lo ricorda la seconda frase) sarà il nostro atteggiamento. I fortunati fra noi, che avranno messo al miglior frutto i talenti ricevuti, potranno presentarsi a mani aperte con già la luce negli occhi. Chi

questa grazia non l'avrà raggiunta, potrà fare affidamento alla Sua Misericordia. E quell'affidamento comincia già su questa Terra: la nostra povera natura ha bisogno della guida divina, che ogni umano riferimento è destinato a divenire caduco. Ha bisogno di abbandonarsi con tutto il proprio essere alla volontà divina. Affidare l'anima sottintende la paura di non farcela, ma non deve tradire disimpegno. Aiutate da Dio l'aiuta! Il Signore dona col dito indice, l'uomo raccoglie a piene mani.

**www.ilpontenews.it**  
**il settimanale cattolico è online**  
*"Et veritas liberabit vos"*

The screenshot shows the website interface for 'il ponte'. At the top, there's a navigation bar with 'HOME', 'PARLARE', 'LINK', 'RISORSE', 'NEWS', 'LAVORI', 'AVVISO'. Below it, a search bar with 'cerca nel sito:' and a 'vai' button, and a 'Google' search option. A large grid of magazine covers is displayed, with a 'stra!!!' text overlay. On the right, there's a prominent orange button labeled 'Fotografie ed eventi'. At the bottom, there's a logo for 'NON SEI UN DIO UNO UNICI' and a navigation menu with 'ARCHIVIO', 'DOVE SIAMO', 'CONTATTI'. The main content area includes a 'ARCHIVIO' section with years '2010' and '2009', and various article thumbnails with titles like 'LA FORZA DEL GROCCHISSO' and 'CORPUS DOMINI'.

## VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

### LA VERBENA



È un genere molto conosciuto e coltivato come ornamentale nelle varietà basse, adatte a fioriere e cassette per davanzali. Vi sono anche specie più alte dall'aspetto arbustivo. Il genere è composto da 250 specie che hanno portamento aperto e cespuglioso. La verbena è perenne, ma viene coltivata come annuale per la difficoltà di farle superare l'inverno, poiché non sopporta il freddo e la pioggia battente.

I fiori: colorati, profumati, simili alle primule, sono raccolti in infiorescenze compatte apicali e sferiche, compaiono all'inizio dell'estate e terminano in autunno avanzato. Si ricordano le seguenti varietà:

Verbena Bonariensis: altezza 1,5 m, perenne, da bordura, foglie oblungo lineari, fiori rosa lavanda che fioriscono da giugno a settembre. Specie rustica che può superare l'inverno all'aperto in zone riparate.

Verbena Canadensis: altezza 30-40 cm, perenne, rustica, coltivata come annuale, foglie ovali, fiori bianchi, rosa o malva riuniti in infiorescenze tondeggianti che sbocciano in estate.

Verbena Peruviana: altezza 10-15 cm, perenne, semirustica, a fusti prostrati, fiori scarlati riuniti in infiore-

scenze terminali brevi che fioriscono da giugno a ottobre. Adatta per giardino roccioso in posizione soleggiata. Specie che può superare l'inverno all'aperto se protetta.

Verbena Venosa: altezza 30-40 cm perenne, ornamentale, rustica nelle zone a clima mite, si può coltivare vicino al mare. Fusto eretto con foglie ovali lanceolate verde scuro. Fiori piccoli, rosa porpora, riuniti in infiorescenze che sbocciano da luglio a ottobre. La varietà "Alba" ha i fiori bianchi.



## L'INTERNAUTA - Guida al web

### Mondo-lavoro.com: una guida nel mondo del lavoro



Vittorio Della Sala

Nasce sul web **MONDO-LAVORO.COM**, un sito tematico progettato e realizzato come guida completa su tutto quello che concerne il lavoro. Articoli con informazioni e suggerimenti utili sulla consulenza del lavoro, sull'amministrazione del personale, sulle normative e i contratti, sulla formazione del lavoro in genere. Un nuovo punto di riferimento su web per tutti quelli che ricercano informazioni sull'argomento e per le aziende del settore; per tutti quelli che hanno bisogno di informazioni sul mondo del lavoro, dalle consulenze alle formazioni, dal modello cud ai permessi di allattamento, agli enti principali, ai contratti di lavoro. Scopriamo insieme come è strutturato il sito e soprattutto cosa può offrire agli utenti. Per facilitare la navigazione al suo interno, gli approfondimenti sono stati suddivisi in diverse rubriche dedicate al mondo del lavoro: cliccando sulla singola sezione si accede alla lista di articoli dedicati all'argomento e ai link pertinenti.

#### AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE

Questa è la prima rubrica del sito: tutte le informazioni sulla gestione del personale, il tfr (trattamento di fine rapporto), sulla cessione del quinto, sul certificato di stipendio. In questa sezione vengono approfonditi tutti gli argomenti riguardanti l'amministrazione del personale.

#### NORMATIVE E CONTRATTI

La sezione delle normative e dei contratti è utile per quanti cerchino normative che si riferiscano al mondo del lavoro si occupino di disciplinare le materie attinenti al rapporto di lavoro: dalle relazioni tra datore di lavoro e lavoratore alle disposizioni legislative.

#### ENTI

Questa sezione del sito raccoglie le informazioni su tutti gli enti indispensabili nel mondo del lavoro: dall'Inail all'Inps, all'Inpdap, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: ognuna con recensione e link.

#### CONSULENZA DEL LAVORO

La consulenza del lavoro ha lo scopo di affiancare le parti contraenti verso il rapporto di lavoro subordinato, come un supporto oltre che di natura tecnico-professionale anche di amministrazione e gestione del rapporto di lavoro tra il datore e i lavoratori dipendenti, gli Enti di diritto pubblico e privato e gli uffici ed organi centrali e periferici del ministero del Welfare.

#### FORMAZIONE

Il sito offre nella sezione della Formazione ampio spazio ai corsi, alla formazione aziendale e manageriale: dagli stage, ai corsi sulla sicurezza lavoro, fino ai corsi sulla PNL.

<http://www.mondo-lavoro.com>

### C'ERA UNA VOLTA E C'È OGGI... a cura di Antonietta Urciuoli

#### CIP OSSERVA LE FIAMME



Per Cip la neve era sinonimo di staticità, quiete, grande silenzio, quel silenzio che apriva il suo animo alla bellezza del Creato, al contrario la pioggia lo rendeva triste ed osservarla maggiormente incupiva il suo cuore.

Guardò fuori dai vetri, dal cielo veniva giù abbondantemente, non risparmiava nessuno, non era una fitta pioggerellina primaverile ma era una pioggia violenta che non carezzava bensì colpiva alberi e foglie, i tetti delle case venivano puliti a meraviglia ed apparivano lisci, non si scorgeva nulla su di essi, si vedeva solo il fumo uscire dal comignolo e farsi strada tra la pioggia.

Il cielo aveva perso i suoi colori splendidi: appariva il grigio, scuro tanto da traristare maggiormente chi era triste e solo.

Anche le strade erano colme d'acqua e piccoli fiumicciotti apparivano ovunque, non si ascoltava nessun cinguettio degli uccelli scomparsi del tutto in quell'atmosfera invernale né si ascoltavano le voci allegre dei bambini costretti a stare in casa molto spesso accanto al televisore o a giocare nei loro spazi ricreativi per quelli che l'avevano.

Cip divenne ancora più triste, quel picchiare della pioggia sui vetri delle finestre, quell'aria

cupa lo rendevano abulico, privo di gioia, di creatività e la sua mente appariva vuota, anche il pensare era scomparso ma all'improvviso distolse lo sguardo dalla pioggia ed osservò le fiamme nel camino acceso.

Com'erano belle! Quelle fiamme gli diedero un calore nuovo al suo animo, egli si sentì felice, lontano con la mente e più osservava il gioco di quelle creature dai mille volti e più il suo cuore si apriva alla vita, più avvertiva il desiderio di correre, di raggiungere un ruscello e lasciarsi soggiogare dalle bellezze che Dio ci ha donato. Desiderò tanto vedere le cascate e sentire il rumore di quelle acque quando saltano; desiderò stare su una nave in cerca di luoghi magici, di bellezze che trascuriamo per futili cose; desiderò ascoltare i canti degli uccelli, ognuno dei quali canta in un certo modo ma che tutti insieme formano una dolce melodia.

Più le fiamme si alzavano e si abbassavano e più Cip era affascinato da quei colori che lo riscaldavano, lo facevano sentire vivo, lo riportavano, finalmente, alla vita, lo allontanavano dalla tristezza che quando si impadroniva di lui lo rendeva cupo sia interiormente che fisicamente.

Cip apprezzò tanto quei momenti ed il suo cuore colmo di felicità batté forte forte e si sentì diverso, un altro, forse un essere migliore.

#### CIP SA CHE NON POTRÀ TORNARE AL SUO NIDO



Un giorno Cip scoprì che non poteva far ritorno al suo nido, gli era stato impedito e questa notizia lo distrusse psicologicamente per giorni e giorni.

All'improvviso non cinguettò più, diventò triste; nessun conforto, nessuna notizia anche se allora lo distoglieva da quel pensiero fisso: < Non poter tornare al nido! >.

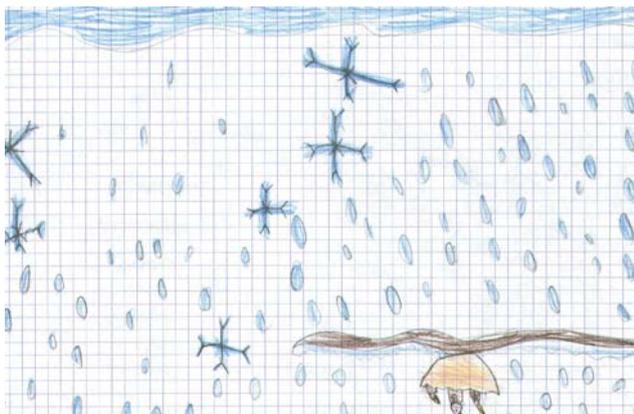
Non è facile comprendere il dramma di quest'uccellino che si vide privare della sua libertà e dei suoi voli nel limpido cielo.

Per ore ed ore se ne stava da solo in quella gabbia senza pensare, senza progettare, invaso solo da una profonda malinconia che lo annientava, lo rendeva diverso. Cip non si riconosceva affatto, era un altro uccello, senza creatività, senza voglia di lottare, di affrontare l'amarezza di questa dura vita.

Nessun compagno poteva comprenderlo, per poterlo capire veramente doveva trovarsi al suo posto.

Cip ringraziò i suoi simili che cercavano di confortarlo e si chiuse per ore nel suo nuovo mondo, ricco di tenebre e non volle più vedere né sentire.

Era amareggiato, era deluso, credeva di tornare in breve tempo al suo nido ma la notizia appresa l'aveva schiacciato: non poteva credere ma era la cruda realtà. "Non tornare, non volare più" furono notizie che non volle filtrare, non volle accettare e nonostante gli eventi sfavorevoli lo facessero precipitare nel nulla, dentro di sé alimentò sempre più il suo unico e grande desiderio: quello di riprendere il ritmo di una volta e mentre da un lato veniva sommerso sott'acqua dall'altro la forza di gravità lo riportava in alto e lo riportava alla vita. Così trascorse in una lotta continua con se stesso e due idee fisse guerreggiavano senza pausa dentro di lui: precipitare e restare per sempre nel tunnel o uscire con forza in cerca di luce?



disegni realizzati dalla 1A Istituto comprensivo San Tommaso

diretto dalla dottoressa Annamaria Imbriani

# Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

## Federalismo demaniale: la dismissione del patrimonio comune degli italiani



Virginiano Spiniello

Quando il 17 marzo del 1861 fu proclamata l'unità d'Italia il meridione venne sostanzialmente annesso da un altro stato in sofferenza economica. L'oro del Regno di Napoli rimpinguò le casse dei piemontesi, le fabbriche furono dismesse e il Governo di allora pensò bene di allearsi con i grandi proprietari terrieri contro le masse dei contadini che insorgevano per le condizioni già disastrose e le mancate promesse garibaldine di distribuzione delle terre. Insieme alle regioni che il Regno di Savoia conquistò - grazie a massacri come quello dell'assedio di Gaeta, legge marziale, fucilazioni, deportazioni e rastrellamenti e impiegando gran parte dell'esercito "italiano" nella guerra civile altrimenti detta brigantaggio meridionale - entrarono a far parte del patrimonio del Regno gli immobili (edifici e terreni) che costituiscono oggi il patrimonio pubblico della nostra nazione. Quello stesso patrimonio che finora ha garantito il nostro debito pubblico generato dalla gestione dissennata di governi variamente colorati. Il Consiglio dei Ministri, il 20 maggio 2010, ha approvato in via definitiva (su proposta dei Ministri Tremonti, Bossi, Calderoli, Fitto e Ronchi) il decreto legislativo relativo all'attribuzione a Regioni ed Enti locali di un loro patrimonio, in attuazione dell'articolo 19 della legge n. 42 del 2009. Il decreto è passato su iniziativa della Lega, con il forte avallo dell'Italia dei Valori che ha votato a favore, in maniera convinta tra le perplessità del PD che si è formalmente astenuto, ma in sostanza ha avallato il provvedimento, e con gli unici voti contrari dell'API e dell'UDC. Si tratta del primo decreto legislativo di attuazione della legge sul federalismo fiscale. Oltre all'area ecodem del PD che ha sollevato alcune pallide eccezioni, si sono schierati nettamente contro i Verdi e la Federazione della sinistra, nonché alcuni esponenti di destra, come Buontempo e associazioni quali il Codacons che sta preparando un ricorso alla Corte Costituzionale. Un fronte, però, che non si è ancora

saldato come quello contro la privatizzazione dell'acqua, forse per l'eterogeneità delle posizioni, forse per la molteplicità degli interessi in gioco, forse per la stanchezza e pigrizia della sindrome da assedio che il bene comune in Italia sta subendo. In sostanza con il decreto sul federalismo demaniale gli enti locali e le regioni potranno richiedere allo Stato il trasferimento dei beni demaniali, ma dovranno assicurare la valorizzazione funzionale sotto i profili di tutela, gestione e salvaguardia ambientale. Se entro un anno il bene non sarà valorizzato tornerà allo Stato. A Regioni ed enti locali saranno cedute strade secondarie, corsi idrici, sorgenti, spiagge, miniere, laghi, aeroporti non strategici e più che altro terreni agricoli fino ad oggi proprietà dello Stato.

I proventi della "valorizzazione" serviranno per il 75% ad abbattere il debito pubblico degli Enti Locali, per il restante 25% il debito dello Stato. Rientra la devolution dalla finestra, ma nessuno stato che attua la devolution ha mai svenduto il proprio patrimonio come si accinge a fare lo Stato italiano. Viene sancita la definitiva negazione del principio del demanio come bene comune, incommerciabile e fruibile da tutti. In Italia si è giunti alla conclusione che è meglio abolire direttamente il bene pubblico - strettamente collegato al senso civico e all'idea di patria comune - piuttosto che educare il cittadino a rispettarlo.

Cosa succederà adesso? Secondo il comunicato di Alfio Nicotra della Federazione della sinistra "i Comuni, già stremati dal patto di stabilità e non risarciti dal mancato ingresso di introiti in seguito all'abolizione dell'Ici si troveranno davanti al dilemma: o spendere soldi propri per la manutenzione e la protezione dei beni ex demaniali trasferiti o metterli invece in vendita, allettando, per esempio per le aree agricole, il potenziale compratore anche con variazioni d'uso di queste aree, trasformandole in edificabili. Il fatto che gli oneri di urbanizzazione - ovvero gli introiti che i Comuni percepiscono dalla nuove costruzioni e dalle licenze edilizie - rappresentino una delle poche



entrate per le amministrazioni comunali, spingeranno i sindaci a concedere varianti e a cementificare il più possibile." Potranno essere alienate le sorgenti di acqua minerale e termale e le spiagge saranno "valorizzate" aumentando il processo di privatizzazione e cementificazione. Secondo il Verde Bonelli "in Italia è stata fatta la secessione patrimoniale senza che nessuno fiataste e... ci sono gli estremi per sollevare dubbi sulla costituzionalità della norma perché viola il principio di sussidiarietà che è contemplato nell'art. 119 della Costituzione". Inoltre visto che l'80% del patrimonio si trova in Lombardia, Piemonte, Veneto e Lazio se le Regioni possono vendere allora viene meno il principio di sussidiarietà nei confronti dei cittadini del Sud. Il ricavato sarà usato per pagare quel debito locale e nazionale provocato dalla mala gestione degli stessi amministratori che svenderanno i nostri beni. Tutto questo in barba al refe-

rendum contro la devolution del 2006. Ma si sa, in Italia la volontà popolare è un puro esercizio di stile, basti guardare a cosa sta avendo con il nucleare. I vantaggi per i cittadini? Si dice che si alleggerirà la pressione fiscale. Gli amministratori locali sostituendo quelli centrali che hanno amministrato i nostri beni finora - sostanzialmente, attraverso l'inertizia, salvandoli dalla speculazione e dalla distruzione - dovrebbero far fruttare a vantaggio dei cittadini i beni dismessi.

Secondo un articolo di Roselli sul sito Osservatoriosullalegalità.org i problemi saranno molti. A partire dal fatto che per valorizzare questi beni bisogna impegnare risorse per gli investimenti che i Comuni non hanno perché dovranno fare fronte ai 2 miliardi di tagli per due anni per le Regioni e 2 miliardi per i Comuni, mantenendo inalterati i vincoli del patto di stabilità. In sostanza lo Stato regala al massimo 5 miliardi di beni

da valorizzare potenzialmente e con difficoltà nel tempo e ne vuole 4 miliardi in due anni. I vincoli poi sono innumerevoli: gli enti locali devono dimostrare in breve tempo l'accresciuto rendimento, pena il loro commissariamento; la vendita dei beni potrà essere usata solo per ridurre il disavanzo; si potrà chiedere alla collettività una "tassa di scopo" per realizzare le opere necessarie a valorizzare i beni. Quindi o maggiori tasse ai cittadini o l'alienazione dei beni ai privati. In Irpinia nella lista dei beni demaniali per i quali lo Stato sta stilando una lista c'è anche l'Abbazia di Montevergine e la Biblioteca Nazionale di Montevergine che fa parte del Convento del Loreto. Ci domandiamo quali altri beni che oggi consideriamo di tutti potranno essere alienati in Irpinia e perché non si sviluppa un dibattito più ampio su un tema così importante. E a proposito di acqua: cosa succederà alle risorse idriche della nostra provincia?

## il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisci



Proprietà Diocesi di Avellino  
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"  
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile  
Mario Barbarisi

Redazione:  
Via Pianodardine - 83100 Avellino  
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2  
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

### Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118  
Vigili del fuoco 115  
Carabinieri 112  
Polizia 113  
Guardia di Finanza 117  
Guardia medica  
Avellino  
0825292013/0825292015  
Ariano Irpino 0825871583  
**Segnalazione Guasti**  
Enel 8003500  
Alto Calore Servizi 3486928956  
Sidigas Avellino 082539019  
Ariano Irpino 0825445544  
Napoletana Gas 80055300



### Farmacie di Turno città di Avellino

dal 28 giugno al 3 luglio 2010

**servizio notturno**  
Farmacia Cardillo  
Via Due Principati  
**servizio continuativo**  
Farmacia Sica  
Corso Vittorio Emanuele  
**sabato pomeriggio e festivi**  
Farmacia Autolino  
Via Amabile

## ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello



### Il Governo deve aggiornare entro il 26 dicembre 2010 la normativa in tema di reati ambientali

Con la Direttiva 2008/99/CE, il legislatore comunitario stabilisce che entro il 26 dicembre 2010 tutti i Paesi membri introducano nei rispettivi ordinamenti sanzioni efficaci, adeguate e persuasive (art. 5) rispetto a danni e condizioni di pericolo relative alla vita o l'integrità fisica delle persone rispetto all'aria, suolo, acque, fauna e flora (art.3). Secondo la direttiva le attività dovranno essere qualificate come illecite non solo quando siano state commesse con intenzionalità, ma anche con colpa grave. La legge comunitaria 2009 viene recepita dal Decreto legislativo 231/2001 (Fonte Il Sole 24ore). Con l'approvazione dell'articolo 19 si prevede la responsabilità in sede penale di enti, società, cooperative eccetera, per i delitti ambientali e per quelli relativi all'inquinamento provocato dalle navi. E' un intervento auspicato da anni, visto che in Italia non esiste ancora la penalizzazione del reato ambientale tranne che per una eccezione. Inoltre si è stabilito di "prevedere, nei confronti degli enti nell'interesse o a vantaggio dei quali è stato commesso uno dei reati precedenti, adeguate e proporzionate sanzioni amministrative pecuniarie, di confisca, di pubblicazione della sentenza ed eventualmente anche interdittive". In un altro articolo di inizio giugno, sempre sul Sole 24ore si riteneva importante non solo intervenire sull'aspetto sanzionatorio, ma si invitava ad agire attraverso "l'adozione di misure di gestione razionale delle risorse naturali e la conversione del sistema produttivo verso scelte tecnologiche di minore impatto per l'ambiente e la salute dei cittadini". E' alla radice, infatti, che si dovrebbe intervenire limitando la produzione stessa dei rifiuti pericolosi.



### Condono edilizio anche nelle aree protette in un emendamento alla Finanziaria del Senatore Tancredi

Proposta dai senatori del Pdl (Ansa), Paolo Tancredi, Cosimo Latronico e Gilberto Pichetto Fratin, la riapertura dei termini della sanatoria edilizia del 2003 per gli abusi, anche per quelli nelle aree protette realizzati entro il 31 marzo 2010. Le domande per aderire al condono, se dovesse passare l'emendamento, dovrebbero essere presentate entro il 31 dicembre 2010. Può fare domanda anche chi si è visto rifiutare il condono precedentemente. E vengono "sospesi" tutti i procedimenti sanzionatori, di natura penale e amministrativa, già avviati, anche in esecuzione di sentenze passate in giudicato. Un altro emendamento, sempre del Tancredi, prevede che gli edifici abusivi acquisiti al patrimonio comunale possano essere messi all'asta e venduti al miglior offerente, prevedendo il diritto di prelazione per il responsabile dell'abuso sul prezzo finale dell'asta.

# Cultura, Arte & Spettacoli

L'INTERVISTA di Antonietta Gnerre

## “La tentazione molteplice”

La parola per comunicare, la poesia per meditare



Mario Fresa, saggista e poeta, è nato a Salerno nel 1973. Ha scritto e scrive per le principali riviste letterarie, da «Caffè Michelangiolo» alla statunitense «Gradiva». È autore, insieme al filosofo Tiziano Salari, di un saggio in forma dialogica sulla poesia, *Il grido del vetro* (Nuova Frontiera, 2005) e ha curato, sempre in sodalizio con Salari, il volume *La poesia e la carne* (La Vita Felice, 2009). La sua prima silloge poetica è apparsa, per iniziativa di Cesare Garboli, sulla rivista «Paragone».

Ha esordito con la raccolta di poesie e prose *Liaison* (prefazione di Maurizio Cucchi, 2002, Premio Giusti Opera Prima, terna Premio Internazionale Gatto) ed è presente in varie antologie, tra le quali *Nuovissima poesia italiana*, a cura di Maurizio Cucchi e Antonio Riccardi (Mondadori, 2004).

Le sue più recenti raccolte poetiche sono *Alluminio* (introduzione di Mario Santagostini, LietoColle, 2008), *Costellazione urbana* (tre poemetti, in «Almanacco dello Specchio» n. 4,



Mondadori 2008) e *Luci provvisorie*, apparsa integralmente su «Nuovi Argomenti» (n. 45, Mondadori, 2009).

La passione di Fresa per la scrittura cammina nella successione degli istanti con radici molto solide. Si rivela oltre lo sguardo dell'autore per guizzare nei nostri respiri, nel tempo, tra le sostanze che colano i pannelli della vita.

**Secondo lei, la parola è lo strumento della conoscenza?**

Sì, è strumento di conoscenza, ma anche di confusione e di sbandamento, di rivelazione e di improvvisa cancellazione. La parola costruisce e disunisce, ordina e capovolge. La sua natura è bifronte, imprevedibile, acquatica. Osserva Eradito: «io stesso muto nell'istante in cui dico che le cose mutano».

**La poesia è una necessità che rende vivi chi la tocca profondamente con l'anima. È vera questa definizione?**

Rovescerei l'ipotesi della prospettiva: come una grazia sconosciuta e mai determinata, è la stessa poesia a toccarci, e non il contrario. Ed è allora che il suo modo di condurci a osservare il mondo diventa ferocemente necessario.

**Qual è il suo rapporto quotidiano con la poesia?**

Il rapporto con la poesia è fuggitivo, instabile, momentaneo. Si tratta di istanti improvvisi e imprevedibili, di coincidenze estreme e di sorprese che investono lo sguardo, e che sanno poi spiegare, a chi sia capace di accogliere la loro eco indicibile e incommunicabile, il senso e la direzione degli eventi.

**La poesia è verità o bellezza?**

Per quanto sia provvisorio, e probabilmente vano, cercare di definire il senso del discorso poetico, cercherei, comunque, di avvicinarlo a una dimensione che sarei tentato di identificare con una specie di infinibile, precipitoso dirupo: dietro, oppure oltre questo, si potrebbe scorgere il profilo, liquido e molteplice, del vero. Forse...

**Sensibilità o stato d'animo?**

Parlerei di una sensibilità non personale o privata ma universale, nuda, oggettiva.

**Quali autori predilige?**

Catullo, Dante, Baudelaire, Leopardi, Pascoli, Lorca, Mandel'stam, Caproni, Wilcock, Rosselli.

**Un autore indispensabile per viaggiare sulla macchina del futuro.**

Dante. Per fortuna, nemmeno i dantisti sono riusciti ad allontanarsi dalla sua scrittura...

**Su cosa sta lavorando in questo periodo?**

Ho finito di lavorare al commento di un poema del 1843 di Gabriele Rossetti, **Il Tempo, ovvero Dio e l'Uomo**. Ne ho scoperto il manoscritto autografo e ne ho curato la prima edizione critica. L'opera sarà pubblicata quest'anno.

**Lei, insieme a Ida Borrasi, è l'anima delle edizioni di arte-poesia "L'Arca Felice" di Salerno.**

**Com'è nata questa passione di promuovere la poesia e l'arte insieme?**

Le intendiamo come forme speculari di ricerca e di interrogazione del mondo. Da una parte, la parola sa incidere, dipingere, plasmare. Dall'altra, l'immagine dice, susurra, dialoga. Tutto è uno, tutto è legato...

**Lei nella collana "Coincidenze" ha ospitato nomi importanti della letteratura.**

Sì, la collana è preziosa: è stata inaugurata con inediti di Maurizio Cucchi e ha successivamente ospitato alcuni tra i migliori nomi della poesia italiana contemporanea.

**E poi ci sono i suoi tanti omaggi al poeta salernitano Marco Amendolara. Ci può parlare brevemente di quest'autore?**

Marco è stato un intellettuale di grande forza e originalità. Spaziava dalla poesia alla traduzione, dalla critica d'arte a quella letteraria, dall'aforisma al saggio. È morto prematuramente, e tragicamente. Penso che sia necessaria una ripresa analitica della sua opera. È imminente l'uscita, presso L'Arca Felice, di una sua splendida raccolta di saggi, "La tentazione molteplice", dedicata al rapporto tra arte e scrittura. Ma c'è anche una sorprendente raccolta poetica inedita che spero, quanto prima, di far conoscere al pubblico.

## BANCHETTO BAROCCO AL CARCERE BORBONICO



di Eleonora Davide

Perle Barocche, il progetto della Provincia di Avellino, che ha messo in luce le bellezze dei paesi d'Irpinia, attraverso un percorso turistico strutturato mediante una serie di manifestazioni artistiche, ha visto il suo appuntamento cittadino nel cortile del

Carcere Borbonico di Avellino, nella piovosa serata di sabato 19. L'orchestra sinfonica diretta dal M° Claudio Ciampa, che avrebbe proposto un programma assai accattivante, non ha potuto avere luogo, interrotto alle prime note da un violento acquazzone. Fortunatamente il Banchetto Barocco, organizzato dall'Istituto Alberghiero "M.R.Doria" di Avellino ha avuto luogo per il piacere degli intervenuti. Giovani, vestiti in costume d'epoca, hanno condotto gli ospiti nella visita alla mostra "Scagliole", gustosi sono stati i piatti appartenenti alla tradizione culinaria seicentesca. Pasticcio di baccalà, mantecato con patate; zuppa di fagioli e farro, con funghi e castagne; minestra di cicchie e ceci con lardo e orzo; maialata con peperoni e codognata; rollata di vitella con salsa al vino rosso; babà al limone; saverin al cioccolato; ciotola fondente al caffè; meringhe al cioccolato; e, infine, l'angolo del maestro panettiere. Il tutto annaffiato dal rosso del giorno. Un banchetto davvero succulento.

Nel lento declino politico e culturale che caratterizza il passaggio dal Rinascimento al Barocco, la cucina diviene espressamente artistica, enfatica e scenografica. Mentre il cuoco viene ad assumere la funzione di architetto nella preparazione dei banchetti che spesso diventano spettacolo, lo stesso cibo diviene oggetto d'arte da ammirare al pari dei frontoni ornamentali che caratterizzano i fregi dei monumenti. Pian piano proprio in questo periodo la Francia incomincia ad assumere una posizione di rilievo rispetto agli altri paesi europei proprio in cucina. Tuttavia l'Italia continua a dettare le regole dell'arredamento delle sale da ricevimento e da pranzo. Anche i profumi e i sapori, proprio nel Seicento, assumono ancora più importanza, grazie



anche al migliore uso che si fa delle spezie giunte dalle Americhe, insieme ai pomodori, la cioccolata e il caffè. Anche il personale di sala inizia ad avere importanza e la sua formazione concorre alla buona riuscita dei banchetti, arricchendoli di un valore aggiunto. Il "Galateo" di Monsignor Giovanni della Casa fu maggiormente apprezzato proprio a partire da questo periodo, nonostante fosse stato già redatto nel Rinascimento. Nuove figure di operatori in cucina, oltre al cuoco, e nuove pietanze furono inventate per attirare e stupire. E' bene considerare, però, che tali raffinatezze erano riservate a pochi, ai re, ai signori e ai prelati, mentre al popolo al massimo si permetteva di assistere, come a uno spettacolo, al pranzo della nobiltà. Così, come oggi accade a chi segue in televisione quelle interminabili serie televisive in cui vengono descritti gli usi e i vizi dell'alta borghesia americana, anche allora i poveri potevano discutere davanti al fuoco, la sera, delle maniere che la nobiltà utilizzava per mostrare le sue differenze. Ma nelle loro pance non sarebbero mai entrati i raffinati manicaretti del noto Antonio Latini, né il suo famoso "Pasticcio alla napoletana".

Le Edizioni San Paolo e  
F.I.D.A.P.A. (FEDERAZIONE ITALIANA DONNE ARTI PROFESSIONI AFFARI)  
sono lieti di invitarVi alla presentazione del libro

# UNA TERRA SPACCATA

di Emilia Bersabea Cirillo

Lunedì 28 Giugno 2010 alle ore 19:30  
presso L'Abbazia del Goletto - Sant'Angelo dei Lombardi (AV)

**Introduce**  
Micheline Iuliano  
Presidente sez. FIDAPA di Nusco

**Intervengono con l'Autrice:**  
S.E. Francesco Alfano  
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi  
Paolo Saggese  
Critico letterario  
M. Teresa Iarolino  
Socia sez. FIDAPA di Nusco

Ingresso libero

Per informazioni:  
FIDAPA (Sez. di Nusco)  
Via Madonna delle Grazie, 16  
Cell. 347.4999763



EDIZIONI SAN PAOLO - VIALE PIZZE CONICO, 5 - 20092 CINISELLO BALSAMO (MI) - TEL. 02.66015250  
Email: info@comunicazione@stpauls.it - www.edizionisanpaolo.it

## Una canzone...una storia

**Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia.**



di **Pellegrino Villani**

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre ... sono solo canzonette. Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villanirino@libero.it

### *E dimmi che non vuoi morire*

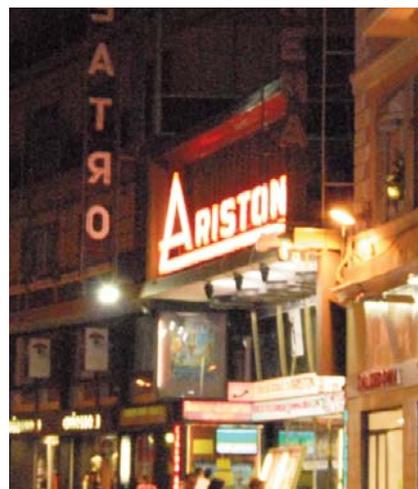
Dopo una lunghissima assenza dalle scene televisive, dopo sperimentazioni più o meno riuscite (tra cui un CD interamente registrato a Pechino), dopo un flop a Sanremo 1995 con "I giorni dell'armonia", classificatasi ultima, e dopo un ennesimo cambio di scuderia, **Patty Pravo** prepara il suo ennesimo rientro partendo stavolta dal contatto diretto col pubblico: nel settembre 1996 prende il via in sordina un suo tour che presenta in tutta la penisola, raccogliendo via via consensi sempre più ampi e registrando in molte date il tutto esaurito. La novità di questo tour è la riscoperta e la rivisitazione del suo vecchio repertorio, per troppo tempo indebitamente trascurato e finalmente riletto nella chiave giusta, con arrangiamenti moderni quanto basta, ma che non stravolgono lo spirito dei vecchi brani, tanto che il pubblico di questi concerti si divide equamente tra fedelissimi nostalgici e giovani stregati da questa rockstar che ha deciso di non invecchiare. La quinta apparizione sul palcoscenico di

Sanremo è preannunciata dalla stampa con grande interesse e curiosità, il brano proposto "**E dimmi che non vuoi morire**" viene definito straordinario e i soliti bene informati lo danno per vincente. Gaetano Curreri, tastierista degli Stadio, compone un pezzo melodico di grande effetto ma lontano dalla banalità degli standards sanremesi. Curreri crea la musica insieme a Roberto Ferri, Vasco Rossi ne scrive il testo, che Patty fa suo trasformandolo in pura emozione: sono le parole di una donna che invita il suo uomo a non darsi per vinto e a lottare ancora contro le sconfitte. Grazie anche all'arrangiamento elegante e misurato di Celso Valli, con degli indimenticabili interventi di sax alto, il brano diventa

immediatamente un classico. Partito come grande favorito, "*E dimmi che non vuoi morire*" a Sanremo 1997 si classifica solo quinto, lasciando il primo posto al brano di un improbabile duo (I Jalisce con "Fiumi di parole") che ripiomba nell'anonimato dopo pochissimi mesi. Il brano conquista, però, il prestigioso premio della critica. I consensi degli addetti ai lavori e le vendite discografiche ripagano ampiamente il verdetto delle giurie, e il Compact Disk "*Bye bye Patty*", una registrazione dal vivo dei suoi successi dalla sua recente tournée, ai quali si aggiunge il brano sanremese, raggiunge in pochissimi mesi il traguardo delle trecentomila copie.



Patty Pravo



*Guarda...io sono da sola ormai.  
Credi...non c'e' più nessuna che  
quando chiedi troppo e lo sai,  
quando vuoi quello che non sei te  
ricordati di me...forse non ci credi.  
Sguardi...guarda sono qui per me  
Non ti ricordi...eri come loro te.  
Sono tutti quanti degli eroi  
quando vogliono qualcosa...beh  
lo chiedono lo sai... a chi può sentirli...  
La cambio io la vita che  
non ce la fa a cambiare me  
bevi qualcosa, cosa volevi  
vuoi far l'amore con me  
la cambio io la vita che  
che mi ha deluso più di te  
portami al mare, fammi sognare  
e dimmi che non vuoi morire...  
Dimmi...sono solo guai per te.  
Dimmi, ti sei ricordato che  
hai una donna che se non ci sei  
come fa a resistere senza te.  
Piangi insieme a me dimmi cosa cerchi.  
La cambio io la vita che  
non ce la fa a cambiare me  
bevi qualcosa, se non ti siedi  
vuoi far l'amore con me  
la cambio io la vita che  
che mi ha deluso più di te  
portami al mare, fammi sognare  
e dimmi che non vuoi morire...  
la la la.....  
e dimmi che non vuoi morire...*

**PELEGRINAGGIO  
A LOURDES  
30 LUGLIO  
5 AGOSTO 2010**

**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI  
RIVOLGERSI a Fabrizio Gambale 3478111462**

**Per la pubblicità  
su questo settimanale  
rivolgersi a:  
"Studio  
antarcozicone etc."  
tel. 3483575955  
oppure 3401582818  
email: [settimanaleilponte@alice.it](mailto:settimanaleilponte@alice.it)**



smart control

YUU™

Vi diamo ascolto

informazioni  
0825 26057  
www.fonetop.it

**Fonetop**  
Centro Acustico dr. Nicola Topo

# BATTIAMO IL TUO MUTUO!

Numero Verde  
800 900 208

[WWW.BATTIAMOILTUOMUTUO.IT](http://WWW.BATTIAMOILTUOMUTUO.IT)

Portaci un preventivo mutuo casa

Se il nostro non è più basso  
ti regaliamo una **VACANZA\***

**KIRON**  
FRANCHISING DI MEDIAZIONE CREDITIZIA

**ATRIPALDA SOLOFRA**

AFFILIATO:  
Mediacredit Srl  
Isc. UIC. n. 68175  
Via Appia (Parco sones) 38/40  
83030 Manocalzoli (AV)  
Tel. 0825/626564

AFFILIATO:  
Solofra Consulting Srl  
Isc. UIC. n. 125447  
Via F. De Stefano, 29  
83029 Solofra (AV)  
Tel./fax. 0825/336113

Per il regolamento e le condizioni di partecipazione vai al sito  
[www.battiamoiltuomutuo.it](http://www.battiamoiltuomutuo.it)

Ogni agenzia ha un proprio titolare ed è autonoma